1867 — **N° 286**

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio.
Nelle Provincie del Regno con *vaglia postale* affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.
Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea.
Le altre inserzioni 30 cent. per linea o spazio di linea.
Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

Un numero separato centesimi 20.
Arretrato centesimi 40.

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI COMPRESE LE DOMENICHE

PREZZO D'ASSOCIAZIONE		Anno	Semestre	Trimestre
Per Firenze	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L. 42	22	12
Per le Provincie del Regno		» 46	24	13
Svizzera		» 58	31	17
Roma (*franco ai confini*)		» 52	27	15

FIRENZE, Sabato 19 Ottobre

PREZZO D'ASSOCIAZIONE		Anno	Semestre	Trimestre
Francia	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L. 82	48	27
Inghil., Belgio, Austria e Germ.		» 112	60	35
Id. per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento		» 82	44	24

PARTE UFFICIALE

Il numero 3947 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visto il Sovrano decreto 11 maggio 1855, che applicò alla riforma e conservazinne del catasto lucchese le norme già seguite pel catasto toscano;

Vista la notificazione 7 novembre 1837, con la quale fu conceduta in Toscana un'ultima proroga per la presentazione di reclami relativi a correzioni di errori di fatto;

Visti i decreti 5 ottobre e 26 dicembre 1859 del Governo generale della Toscana, e la legge dell'8 giugno 1864, che attuarono il nuovo catasto nei comuni di Capannori, Lucca e Viareggio;

Sulla proposizione del presidente del Consiglio incaricato del portafoglio del Ministero delle finanze;

Sentito il parere del Consiglio di Stato;

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Art. 1. Il termine stabilito a presentare reclami per le correzioni di errori di fatto nel nuovo catasto dei comuni di Capannori, Lucca e Viareggio, e pel rimborso della imposta indebitamente pagata, laddove i reclami medesimi venissero favorevolmente decisi, è prorogato a tutto il 31 dicembre del corrente anno.

Art. 2. I reclami anzidetti verranno prodotti, istruiti e decisi con le norme portate dal Regio decreto 1° settembre 1866, n° 3203, e delle istruzioni che vi fanno seguito in data 22 ottobre detto anno.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 29 settembre 1867.

VITTORIO EMANUELE.

U. RATTAZZI.

Il numero 3969 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Veduti i decreti 20 novembre 1859, n° 3773, e 15 dicembre 1860;

Veduta la legge 6 agosto 1862, n° 737;

Veduta la legge 24 agosto 1862, n° 788;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposizione del ministro delle finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Art. 1. È autorizzata la fabbricazione e l'emissione di monete di bronzo di uno, due, cinque e dieci centesimi, secondo il sistema stabilito dal decreto 20 novembre 1859, n° 3773, e dalla legge 6 agosto 1862, n° 737, per un valore nominale di venti milioni di lire in aumento alle precedenti emissioni.

Art. 2. È autorizzata sopra un capitolo che sarà aggiunto al bilancio passivo del Ministero delle finanze per l'esercizio 1867 sotto la denominazione *fabbricazione ed emissione di monete di bronzo*, la spesa straordinaria di lire dieci milioni per la fabbricazione, emissione e distribuzione nelle provincie del Regno di dette nuove monete.

Art. 3. È autorizzata l'entrata straordinaria nel bilancio attivo del Ministero delle finanze per l'anno 1867 della somma di venti milioni di lire per l'applicazione del provento di detta emissione.

Art. 4. Il presente decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 17 ottobre 1867.

VITTORIO EMANUELE.

U. RATTAZZI.

Il numero 3970 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Veduto il decreto in data 17 ottobre 1867, numero 3969;

Sulla proposizione del ministro delle finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Articolo unico. La coniazione delle monete di bronzo da uno, due, cinque e dieci centesimi, di cui all'art. 1° del decreto 17 ottobre 1867, n° 3969 avrà luogo per ora per soli dieci milioni di lire nominali, e nelle proporzioni seguenti, cioè:

Cinque milioni in pezzi da 10 centesimi;
Tre milioni e mezzo id. 5 id.;
Un milione id. 2 id.;
Cinquecentomila lire id. 1 id.;

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 17 ottobre 1867.

VITTORIO EMANUELE.

U. RATTAZZI.

Relazione del presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, ed incaricato del portafoglio del Ministero delle finanze a S. M. per l'autorizzazione di una maggiore spesa di lire 450,000 *per il bilancio* 1867 *del Ministero dell'interno.*

SIRE,

Il capitolo 70 del bilancio passivo 1867 del Ministero dell'interno si compone dei seguenti tre articoli, cioè:

1° Indennità alla guardia nazionale in servizio di sicurezza pubblica	L. 234,780
2° Soprassoldo alla truppa di linea chiamata dall'autorità politica nello interesse dell'ordine e sicurezza pubblica	» 200,000
3° Spese per la repressione del brigantaggio, e per quelle relative agli individui condannati a domicilio coatto	» 1,200,000
Totale . . .	L. 1,634,780

Allorquando si fece un tale stanziamento si pensò, segnatamente ai primi due articoli, che le condizioni della sicurezza pubblica si sarebbero migliorate, ed avrebbero così permesso di poter contenere le spese nei limiti delle somme assegnate ai medesimi; ma una tale previsione andò fallita. Superfluo sarebbe di qui accennare le cause, od a meglio dire le imprevedute vicende che condussero ad un tale resultato, essendo desse troppo note.

Il fatto si è che le spese presentemente eccedono di circa lire 223,000 il fondo complessivo dei due primi articoli ammontante a L. 434,780.

A tale eccedenza si fece fronte pel momento col fondo stanziato all'articolo 3° il quale trovasi attualmente ridotto a lire 279,000 circa.

Ora nel mentre da una parte le esigenze del servizio, cui si riferisce esso articolo 3° vogliono assolutamente che questo venga reintegrato restituendogli l'accennato fondo provvisoriamente dal medesimo distratto, dall'altra le aggravatesi condizioni della sicurezza pubblica per le sopraggiunte politiche vicissitudini non lasciano dubbio che le spese a cui sono destinati a far fronte i due primi articoli supereranno e di non poco nel corrente trimestre quelle dei trimestri scorsi. Perciò è imperiosamente richiesto un aumento di fondo che permetta di poter soddisfare alle maggiori spese in parola ed alla restituzione del fondo prelevato dall'art. 3°, il quale aumento dai conti fatti non potrà essere minore di lire 450,000.

Trattandosi pertanto di una spesa della massima urgenza il referente ha l'onore di proporre alla M. V. coll'unito schema di decreto, l'approvazione della suddetta maggiore spesa nella via eccezionale acconsentita dagli articoli 12 e 13 del R. decreto 3 novembre 1861, n° 302.

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visti gli articoli 12 e 13 del R. decreto del 3 novembre 1861, n° 302;

Sulla proposizione del presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno e incaricato del portafoglio del Ministero delle finanze, e a seguito di deliberazione presa in Consiglio dei ministri;

Abbiamo ordinato e ordiniamo quanto segue:

Articolo unico. È autorizzata la maggiore spesa di lire 450,000 (lire quattrocentocinquanta mila) al capitolo 70 del bilancio 1867 per il Ministero dell'interno: *Indennità alla guardia nazionale e soprassoldo alla truppa di linea distaccate in servizio di pubblica sicurezza.*

Nella prossima riconvocazione del Parlamento nazionale sarà proposta la conversione in legge del presente decreto.

Il ministro delle finanze e quello dell'interno sono incaricati della esecuzione di questo decreto, che sarà registrato alla Corte dei conti.

Dato a Firenze, il 10 ottobre 1867.

VITTORIO EMANUELE.

U. RATTAZZI.

S. M. ha fatto le seguenti promozioni e nomine nell'Ordine Mauriziano:

Sulla proposta del ministro delle finanze con decreti in data 22 e 29 settembre 1867:

A commendatori:

Scovazzo Gaetano, senatore del Regno;
Parisi Gaetano, consigliere della Corte di cassazione in Palermo;
Cirino Pietro, id. id.;
Oggero Vittorio, id. id.

A cavalieri:

Cavagna cav. Enrico, ispettore di 1ª classe nell'Amministrazione del demanio e delle tasse sugli affari;
Chiabrera Giacomo, id. id.;
Bersano Francesco, id. id.;
Gola Francesco, id. id.;
Fenoglio Giovanni Maria, ispettore di 2ª cl. nella stessa Amministrazione, incaricato delle funzioni di controllore capo nella officina delle carte-valori in Torino;
Blengini Angelo, segretario di 1ª cl. nel Ministero delle finanze;
Preverino Maurizio, causidico, id. id.;
Gardini avv. Luigi, conservatore delle ipoteche in riposo;
Gubernatis Gerolamo, id. id.;
Bartoli Angelo, id. id.

Sulla proposta del ministro dell'interno con decreti in data 29 settembre, 3, 6, 10 e 13 ottobre 1867:

A Gran Cordone:

Sappa barone comm. Giuseppe, senatore del Regno, presidente di sezione del Consiglio di Stato.

A Grand'uffiziale:

Panizzardi comm. avv. Antonio, prefetto della provincia di Novara.

A commendatore:

Martinengo conte Leopardo, senatore del Regno.

Ad uffiziale:

Botteoni cav. dott. Giovanni, prefetto della provincia di Treviso.

A cavalieri:

Zocchi Pio di Santhià:
Sandri dott. Antonio, direttore dell'Ospizio dei Proti in Vicenza;
Badini-Confalonieri avv. Vittorio di Masserano;
Baldoni dott. Francesco, presidente della Commissione per la emigrazione in Perugia;
Levi David, banchiere in Firenze;
Gelmi dott. Francesco, medico in Verona;
Messedaglia dott. Paolo, id.;
Emanuelli dott. Alberto, id.;
Bellini dott. Bellino, id;
Scudellari dott. Carlo, id;
Gregori dott. Carlo, id.;
Recchia dott. Lorenzo, id;
Ferrari avv. Carlo, segretario capo del municipio di Reggio d'Emilia;
Maroni avv. Giuseppe di Venezia.

Sulla proposta del ministro degli affari esteri con decreti in data 3 e 13 ottobre 1867:

Ad uffiziali:

Centurione cav. marchese Enrico, segretario di legazione di 1ª classe;
Fava barone cav. Saverio, id. id.;
Falconet cav. Giuseppe, capo sezione nel Ministero degli affari esteri.

A cavalieri:

Troysi Cesare, capo sezione del Ministero degli affari esteri;
Schmucker barone Pompeo, segretario di 1ª classe id.;
Carrera Angelo, id. id.

Sulla proposta del ministro dell'istruzione pubblica con decreti in data 3, 6 e 10 ottobre:

A commendatore:

Bruno cav. Lorenzo, professore di medicina operativa e clinica chirurgica, rettore della Regia Università di Torino.

A cavalieri:

Rivera professor Ferdinando, preside del R. liceo di Pavia;
Occioni Onorato, direttore del liceo di Padova;
Riccardi di Lantosca cav. dottor Vincenzo, preside del R. liceo di Lecce;
Piglia prof. Napoleone, preside del liceo G. B. Beccaria di Mondovì;
Pazienti Antonio, professore di fisica nel liceo di Treviso;
Gusberti Domenico, professore emerito;
Mathis Stefano, professore di matematica nel R. liceo di Genova;
Borri prof Bernardino, direttore del R. ginnasio di Saluzzo;
Alamanno Pio, professore di lettere latine e greche nel R. liceo di Cuneo;
Santilli sacerdote Gabriele, preside del liceo Giordano Bruno di Maddaloni;
De Leva nob Giuseppe, direttore della facoltà filosofica e professore di storia nella R. Università di Padova;
Di Carlo Nicolò, professore di letteratura latina nella R. Università di Palermo;
Bovio canonico Giacomo;
Voarino canonico Virginio, direttore della scuola tecnica in Ceva;
Zanella abate Giacomo, professore di lingua e letteratura italiana nella R. Università di Padova.

Sulla proposta del ministro della guerra con decreti in data 6 e 10 ottobre:

A commendatori:

Rossetti cav. Giuseppe, direttore capo di divisione di 1ª classe nel Ministero della guerra;
Boldrino cav. Carlo Emilio, id.

A cavalieri:

Bellini Giovanni Battista, maggiore nell'arma di fanteria in ritiro;
Taruffi Dante, capitano del 30° reggimento di fanteria;
Scapucci Mario, id. 44° id. in ritiro.

Sulla proposta del ministro di grazia e giustizia e dei culti con decreti in data 22 settembre e 6 ottobre:

A commendatore:

Turbiglio cav. avv. teologo don Bernardino, già segretario generale presso l'economato generale dei beneficii vacanti in Torino.

A cavaliere:

Gallo Cesare, capo sezione nell'economato generale di Torino.

Sulla proposta del ministro dei lavori pubblici con decreti in data 3 ottobre:

Ad uffiziale:

Valsecchi cav. Pasquale, ingegnere.

A cavaliere:

Billia ing. Adolfo, attuale direttore di costruzione della ferrovia da Benevento a Napoli.

Sulla proposta del ministro della marina con decreti in data 10 ottobre:

Ad uffiziali:

Kuster cav. Carlo Alberto, commissario di 1ª classe nel Corpo di commissariato della marina militare in ritiro;
Percuoco cav. Gennaro, id. id;
Barbera cav. Rocco, medico capo di dipartimento nel Corpo sanitario della R. marina in ritiro.

Sulla proposta del ministro d'agricoltura, in-

49

APPENDICE

IN ALTO

ROMANZO*

DI

BERTOLDO AUERBACH

FATTO ITALIANO COL CONSENSO DELL'AUTORE

DA

EUGENIO DEBENEDETTI

Sotto Walpurga che vergava con mano pesante queste linee, nelle stanze a pian terreno la contessa Irma sedeva al suo scrittoio, e rapidamente scriveva:

« Mia Emmy,

« Quella fu una notte.... ci dovette avere una forza gigantesca in me, poichè sono ancora in vita.

« Io mi trovavo nelle regioni inferne. Ho fisato gli occhi infuocati dei mostri che contendono nella nostra vita giornaliera ed erompono fuori improvvisi. Tu devi tollerare che io torni a te, e ti scriva. Non so quanto è che ciò non accade più. Tu sei per me una fortezza, una roccia, un tetto che mi difende nel mondo, ferma, immobile, ansiosa e fidata. Se l'anima mia si trova in qualche frangente, io volo a te, mia roccia, mio tetto, mio asilo, mia protezione, mio rifugio.

« Che notte spaventosa fu quella! L'albero sta incrollabile, ma un giovine fiore si rompe. Uscivo dalla camera della regina. Non potevo pregare, ma stavo alla finestra e pensavo alla eterna natura: tu che rinnovelli ogni cosa, svegli la terra dall'inverno, e rinnovi piante e fiori, e quanto dall'anno passato appassì o si corruppe; rinnova pure un cuore umano, fa che il passato si dimentichi, si dilegui, si annulli, si dissipi tutto quanto facemmo; fa che una creatura rifiorisca novellamente tutta intiera, ridestata e libera!

« Con questi pensieri stavo alla finestra, e udivo il rombo del vento. Sembrava che tutto il mondo volesse rovinare addosso a me, ed ecco che una quercia in faccia alla mia finestra diede uno schianto, si ruppe e nel cadere venne a mettere in frantumi una statua di Venere. Mi sembrava di vaneggiare in sogno, e come guardai e riconobbi ogni cosa chiaramente non ebbi altro desiderio che questo: oh mi fossi trovata là in luogo di quel marmo, e fossi stata fatta a pezzi — sarebbe stato meglio per me....

« Io non mi so quel che ti abbia a dire, so unicamente che può venire un tempo, oggi, domani, di giorno o di notte — che sarò da te; cadrò a' tuoi piedi, e tu mi rialzerai, io ti riposerò sul cuore, e tu mi proteggerai e mi salverai dai demoni. Tu non mi chiederai di nulla, tu mi sfamerai e mi disseterai, e darai riposo all'anima straniera a cui non chiederai d'onde venga.

« Emmy! che siamo noi? che è il mondo? noi vediamo tutto, noi sappiamo tutto, e pure....

« Come ogni cosa è ordinato artisticamente, ingegnosamente per assordare, per addormire la coscienza.... almeno non ci svegliassimo! lo svegliarsi..... lo svegliarsi al mattino..... ah! quel mattino è orribile!

« Un bacio immortale riposa sul busto sovrapposto ad una colonna dell'arsenale; le stelle e il sole e la luna vi guardano. Potessi io salire lassù e precipitarmi in basso, farmi a pezzi...

« Se dal tuo chiostro udrai toccheggiare la campana, saranno i rintocchi per la mia morte. Se udrai picchiare lieve lieve al tuo uscio pensa che gli è una pover'anima, povera, mentre un dì era sì ricca, che poteva esserlo, e che..... Oh! chi può ridonare una creatura a se stessa? Chi la ripesca dal lago.... dal lago....

« O perchè non mi ondeggia mai allo sguardo se non il lago? Io mi ci vedo, mi vi affondo. Aiuto! salvami tu Emmy! salvami, salvami, ch'io annego!... »

Nello scrivere queste ultime parole sfuggì un grido ad Irma, e la cameriera entrò nella stanza. Irma giaceva a terra fuori dei sensi.

Come si risvegliò chiese che fosse accaduto.

Il medico del re sedeva presso il letto, e le disse:

— Avete scritto, ed ecco la vostra lettera. La presi meco supponendo che questo scritto fosse stato cagione del vostro eccitamento. Ne lessi le sei prime righe, era mio debito. Ve ne dò la mia parola, non lessi una sillaba di più. Tenni la lettera perchè non venisse veduta ad altri. Ora siate tranquilla, eccovi il foglio.

Irma si alzò, lesse il foglio, e quindi guardò con tanto d'occhi il medico.

— Vi credo — diss'ella — vi credo.

Fece quindi portare il lume ed arse il foglio.

— Volete promettermi una cosa? — chiese ella quindi.

— Che?

— Di darmi un veleno se mai delirassi.

— Giocate il tutto — rispose il medico — non è cosa che si faccia impunemente.

Qui ebbe luogo una pausa alquanto lunga; ma in seguito il medico riprese:

— Anzitutto vi dovete padroneggiare; il vostro vero *io* non è il vostro pensiero che delira. Credevo che vi sareste lasciata consigliare da me, ma mi avveggo che erravo. Voi stessa siete il vostro migliore, il vostro unico medico. Studiatevi di rimanere tranquilla, e di pensare ad immagini della vita tranquille e confortevoli.

Irma appoggiò il capo sulla mano; nell'occhio le riluceva un'ardenza di delirio. Chiuse gli occhi, ma subitamente si alzò, e con ambe le mani si afferrò la chioma in atto selvaggio.

— Voglio farmi recidere questi capelli!

— Ecco ancora uno dei vostri pensieri deliranti — disse il medico in aria di tranquillarla, e prendendole la mano — volete sempre dominarvi con violenze. Dovete apprendere la tranquillità.

— Sì, la vita cresce tranquilla e a poco a poco, ma la morte, anche la morte in un corpo vivente, è un istante — disse Irma fisando il vuoto, con isguardi incerti.

— Ed ora fate di dormire, e ritornerete sana — disse Gunther.

Egli voleva andarsene, ma Irma ne lo trattenne, e gli chiese:

— Come sta la vostra signora? come sta la famiglia?

— Grazie, bene e di buon animo.

Irma voleva pregare il medico di farlo venire la moglie, ma non seppe spiccicar parola.

Il medico se n'andò. Egli stesso aveva pensato che quando Irma le aprisse l'animo, il senno preciso e robusto di sua moglie potesse guarire la traviata; ma sapeva che sua moglie non si recherebbe ad andar a visitare l'Irma; con tutta la sua bontà era tuttavia senza compassione per l'orgoglio, ed Irma ai giorni buoni aveva obbliato di rivisitare la casa che le era stata aperta dall'amicizia. E questa casa le rimaneva chiusa ora tanto più dacchè Irma aveva lasciato il padre un'altra volta, ed era tornata a Corte; e poi Irma passava per la promotrice della riapertura dei chiostri e della venuta del nuovo ministero reazionario clericale Schnabelsdorf.

CAPITOLO XIII.

Walpurga pensava a casa sua, e fantasticava sull'effetto che produrrebbe la sua lettera. Ma era già troppo tempo che ella mancava da casa per potersi immaginare ogni cosa a modo e a verso. La lettera era arrivata in sull'imbrunire, mentre Gianni stava dietro la casa a spaccar legna; lo si chiamava, s'accendeva in fretta il lume, e la Stasia leggeva. Piangeva la nonna, e la bambina in grembo a lei movevasi irrequieta, come se sentisse che quelle parole venivano da sua madre. Due volte, sprovvedutamente, la bambina strappò la lettera di mano alla lettrice, finchè questa non si rimosse più in là, ma intanto la bambina rimase irrequieta. La nonna alla fine s'asciugava le lagrime, e diceva:

— Sia lodato il Signore, ch' i' ho una fanciulla come quella! non dico di te, gua'! — soggiungeva rivolta alla nipotina — vo' dire di tua madre, e potrai essere contenta se sarai anche tu così buona!

Gianni stette a guardare a bocca aperta, e sogghignò quando si giunse al passo della lettera dove Walpurga diceva d'abbracciarlo.

Finita che fu la lettera, la Stasia disse:

— Gli è pure una lettera melanconiosa, ma il piacere vuol essere tanto più grande al vedercela di nuovo qui dinanzi. Solamente mi duole che non la troverò più in paese. La domenica prossima si dovevano celebrare le nozze della Stasia con un guarda foreste di là dal monte al confine.

Gianni si fece ridare la lettera, e voleva andarsene.

---

* PROPRIETÀ LETTERARIA — *Continuazione* — Vedi numero 285.

dustria e commercio con decreti in data 13 ottobre:

A commendatore:

Betti cav. Enrico, professore all'Università di Pisa.

A cavalieri:

Chiesi dottor Tito, segretario della Camera di commercio ed arti di Pisa;
Bodio Luigi.

Con Reale decreto del 10 ottobre corrente lo scrivano di 2ª classe nel Corpo d'intendenza militare, Donini Giuseppe, venne collocato in aspettativa in seguito a sua domanda per infermità comprovate.

Elenco di disposizioni fatte nel personale dei notai con decreti di cui infra:

Con R. decreto del 21 luglio 1867:

Sinibaldi nobile Lodovico, già conservatore del registro degli atti dello stato civile in Lucca, collocato a riposo ed ammesso a far valere i suoi titoli pel conseguimento della pensione.

Con decreto ministeriale del 14 ottobre 1867:

Longo Luigi, notaio in Aci Castello, sospeso dal suo ufficio per aver abbandonata la residenza durante l'epidemia cholerosa.

Con ministeriale decreto del 16 detto:

Fazio Gaetano, notaio a Carpinone, sospeso dal suo ufficio per aver abbandonata la residenza durante l'epidemia cholerosa.

Con decreti ministeriali del 17 detto:

D'Angelo Giuseppe, notaio a Giarre, sospeso dal suo ufficio per aver abbandonata la residenza durante l'epidemia cholerosa;
Musumeci Michelangelo, id. id., id. id.;
Pittella Francesco, id. id., id. id.;
Foti Vincenzo, id. a Riposto, id. id.;
Mauro Paolo, id. id., id. id.;
Patanè Mariano, id. a Mascali, id. id.

S. M. sopra proposta del ministro di grazia e giustizia e dei culti ha fatte le seguenti disposizioni nel personale giudiziario:

Con decreti del 15 settembre 1867:

Della Valle Giambattista, nominato conciliatore nel comune di Campochiesa, mandamento di Albenga (Finalborgo);

Pozzi Francesco, conciliatore nel comune di Figino Serenza, mandamento di Cantù (Como), dimissionario per non avere assunta la carica regolarmente, nuovamente nominato conciliatore nel comune medesimo;

Pasetti Guelfo, nominato conciliatore nel mandamento 1° del comune di Ferrara;

Follegati Giorgio, id. nel mandamento 2° del comune di Ferrara;

Coatti Camillo, id. nel comune di Lugo (Ravenna);

Palumbo Nicola, id. di Succivo (Santa Maria);

Fusco Domenico, id. di Sparanise, mandamento di Pignataro (Santa Maria);

Anastasio Giuseppe, id. di Torre Annunziata (Napoli);

Cerasi Clemente, id. di Palazzolo Castrocielo, mandamento di Roccasecca (Cassino);

Ferraguti Aurelio, conciliatore nel comune di Campogalliano, mandamento di Modena Campagna (Modena), dispensato dalla carica in seguito a sua domanda;

Tavasci Giovanni Antonio, nominato conciliatore nel comune di Gordona, mandamento di Chiavenna (Sondrio);

Falcone Giuseppe, id. di Regalbuto (Nicosia);

Orlando Feliciano, id. di Altavilla (Avellino);

Brescia Rosario, id. di Quadrelle, mandamento di Bajano (Avellino);

Brosca Angelo, conciliatore nel comune di Summonte, mandamento di Mercogliano (Avellino), confermato nella carica per un triennio;

Diaferia Domenico, id. di Lacedonia (Sant'Angelo dei Lombardi), id. id;

De Majo Nicola, nominato conciliatore nel comune di Sant'Agata di Sotto, mandamento di Solofra (Avellino);

Zambrano Matteo, id. di Controne, mandamento di Postiglione (Salerno);

Mari Alessandro, id. di Pellezzano, mandamento di Baronissi, in luogo di Pastore Gaetano dimissionario;

Viticonte Gesualdo, già conciliatore nel comune di Marzano Appio, mandamento di Roccamontina (Cassino), è nuovamente nominato conciliatore per un triennio nel comune medesimo;

Cavallo Angelo, conciliatore nel comune di Trentinara, mandamento di Capaccio (Salerno), confermato nella carica per un altro triennio decorribile dal 22 dicembre 1866;

Parini Giuseppe, id. di Brusimpiano, mandamento di Arcisate (Varese), dispensato dalla carica in seguito a sua domanda;

Bagattini Giambattista fu Natale, nominato conciliatore nel comune di Brusimpiano, mandamento di Arcisate (Varese);

Binda Baldassarre, id. di Bogno, mandamento di Gavirate (Varese) in luogo di Mazzola Andrea dimissionario;

Bellati Carlo, id. di Vedano Olona, mandamento di Tradate (Varese) in luogo di Castelletti Eugenio dimissionario;

Cavei Antonio, id. di Agra, mandamento di Maccagno Superiore (Varese);

Brioschi Antonio, id. di Concorezzo, mandamento di Vimercate (Monza);

Manzoni Carlo, conciliatore nel comune di Brumano, mandamento di Almenno San Salvatore (Bergamo), dimissionario per non avere preso possesso della carica, è nuovamente nominato conciliatore nel comune medesimo;

Tadisi Pietro, conciliatore nel comune delli Corpi Santi di Cremona, dimissionario per non avere preso possesso della carica, id. id.;

Mondini Francesco è nominato conciliatore nel comune di Cà dei Caggi, mandamento di Pescarolo (Cremona) in luogo di Canossi Giovanni dimissionario;

Soldi Antonio, id. di Cansero, mandamento di Pescarolo (Cremona) in luogo di Rossi Giuseppe dimissionario;

Croci Giuseppe, id. di Cassina Pertusella, mandamento di Saronno (Busto Arsizio);

Marmori Camillo, id. di Ponna, mandamento di Castiglione d'Intelvi (Como);

Ortolani Gio. Marco, vice pretore nel comune di Gratteri, mandamento di Collesano (Termini), revocato dalla carica per avere abbandonata la residenza a motivo del cholera;

Pettinato Francesco Antonio, nominato conciliatore nel comune di Jacurso, mandamento di Cortale (Nicastro);

Cimino Giuseppe, id. di Calanna (Reggio di Calabria);

Maresca Antonio, già conciliatore nel comune di Piano di Sorrento (Napoli), nuovamente nominato conciliatore nel comune medesimo;

Chiaromonte Saverio, id. nel comune di Rapolla, mandamento di Melfi;

Giordano Michele, id. di Montefredane, mandamento di Atripalda (Avellino);

Procaccini Vincenzo, id. di Cantano, mandamento di Vitulano (Benevento);

Sabatini Gennaro, id. di Piedimonte di San Germano, mandamento di Cassino;

Capri Emanuele, conciliatore nel comune di Piedimonte di S. Germano, mandamento di Cassino, dispensato dalla carica in seguito a sua domanda;

Vicinanza Vincenzo, nominato conciliatore nel comune di Montecorvino Rovella (Salerno);

De-Luca Diomede, conciliatore nel comune di Villamagna, mandamento di Chieti, nominato vice pretore nel comune medesimo;

Fedi Francesco, nominato conciliatore nel comune di Campiglia Marittima (Volterra);

Alessandrini Valentino, id. di Moregnano, mandamento di Monterubbiano (Fermo) in luogo di Brunori Vincenzo dimissionario;

Caffarone Carlo, id. di Montemarino, mandamento di Volpedo (Tortona);

Carobene Luigi, id. di Aversa (Santa Maria);

Paparo Ferdinando, id. di Pollena Trocchia, mandamento di Sant'Anastasia (Napoli);

Migliore Pietro, id. di Santa Maria a Vico, mandamento di Arienzo (Santa Maria);

Vallese Domenico, id. del comune di Lessere, mandamento di Grognano (Napoli);

Marocco Pietro, id. di Caiazzo (Santa Maria);

De Francesco Francesco, id. di Cervino, mandamento di Maddaloni (Santa Maria);

Fabozzi Luigi, id. di Lusciano e Ducenta, mandamento di Aversa (Santa Maria);

Paparo Ottavio, vice pretore di S. Sebastiano, mandamento di Sant'Anastasia (Napoli), nominato conciliatore nel comune medesimo;

Cipriano Giovanni, già conciliatore nel comune di Teano (Santa Maria), nuovamente nominato conciliatore nel comune medesimo per un trienno;

Girardi Paride, già conciliatore di Sant'Angelo d'Alife, mandamento di Piedimonte d'Alife (Santa Maria), id. id.;

Mangili Costantino, conciliatore nel comune di Medolago, mandamento di Ponte San Pietro (Bergamo), dispensato da ulteriore servizio;

Casella Alfonso, id. di Bosco Trecase (Napoli), confermato nella carica per un trienno decorribile dal 1° maggio 1867;

Mariconda Filippo, id. di Gragnano (Napoli), id. per un altro trienno decorribile dal 2 aprile 1867;

Romano Angelo, vicepretore del comune di Lapio, mandamento di Chiusano San Domenico (Avellino), dispensato da tale ufficio in seguito a sua domanda;

Frodella Pasquale Antonio, nominato vice pretore nel comune di Lapio, mandamento di Chiusano San Domenico (Avellino);

Varatta Giuseppe, id. di Valle Agricola, mandamento di Piedimonte d'Alife (Santa Maria) in luogo di Massarotti Nicola passato ad altra carica;

Rechichi Giovanni, id. di Pedavoli, mandamento di Santa Eufemia (Palmi) in luogo di Rechichi Ferdinando passato ad altra carica;

Russo Antonio, vicepretore del comune di Miano in Capodimonte, mandamento di San Carlo all'Arena in Napoli, dispensato da ulteriori servizi in seguito a sua domanda.

Con decreti del 22 settembre 1867:

Schettini Vincenzo, vicecancelliere alla pretura di Dipignano, traslocato nella stessa qualità a quella di Mormanno;

De Lellis Carmine, id. di Baselice (Benevento), id. di Roccaguglielma (Cassino);

Sica Giovanni, id. Majori (Salerno), id. di San Cipriano (Salerno);

Lombardi Giovenale, id. di San Cipriano, id. Majori;

Di Nolfi Giuseppe, cancelliere alla pretura di Montemileto, id. di Castelfranco;

Martini Filippo, id. alla pretura di Castelfranco, tramutato nella stessa qualità a Montemileto;

Malato Fardella Francesco, id. di Trapani, sospeso dall'esercizio delle sue funzioni a far tempo dal 1° ottobre per avere abbandonata la residenza a causa del cholera;

Venditti Gabriele, cancelliere della pretura di Carpinone, tramutato nella stessa qualità alla pretura di Bojano;

Caliendo Cosimo, id. di Bojano, id. di Carpinone;

Ruggiero Settimio, commesso di 2ª classe nella cancelleria del tribunale civile e correzionale di Napoli, nominato vicecancelliere della 2ª pretura urbana di Napoli;

Venosi Errico, commesso di 3ª classe nella cancelleria della Corte d'appello di Napoli, id. alla 1ª pretura urbana di Napoli;

Tirotti Antonio, scrivano nel Ministero di grazia e giustizia, nominato vicecancelliere alla pretura 1ª di Siena;

Tomassi Luigi, già vicepretore comunale di Fossa (Aquila), revocato dalla carica con decreto 14 p. p. luglio, reintegrato nella detta sua carica, rimanendo annullato il precedente decreto di revoca dall'impiego.

PARTE NON UFFICIALE

INTERNO

MINISTERO DELL'INTERNO.

Ordinanza di sanità marittima n° 47.

Ricevuta comunicazione ufficiale della cessazione del cholera nella città di Trieste, il ministro

Decreta:

La quarantena in vigore verso il porto di Trieste e dintorni in forza della precedente ordinanza 14 agosto prossimo passato n° 31, è revocata per le navi di colà partite da oggi in poi che abbiano avuto felice traversata.

Data a Firenze, addì 18 ottobre 1867.

Il Ministro: U. RATTAZZI.

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI.

DIREZIONE GENERALE DEI TELEGRAFI.

Dal 15 corrente fu attivato il servizio telegrafico pei privati nella stazione della ferrovia romana a Casalnuovo (provincia di Napoli) con orario di giorno limitato.

Firenze, li 17 ottobre 1867.

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA.

In esecuzione di quanto prescrive il R. decreto 5 settembre 1866, è aperto il concorso nella Università di Palermo per un sussidio di lire 1,200, da conferirsi ad un giovane, che durante il prossimo anno voglia presso un istituto nazionale perfezionarsi negli studii di medicina e chirurgia.

I concorsi sono per esame e per titoli.

Per essere ammessi al concorso gli aspiranti debbono provare d'aver compiuto gli studii in una Università od istituto speciale superiore da non più di quattro anni.

Non sono ammesse come titoli di concorso le dissertazioni non stampate.

Le domande di ammessione al concorso ed i recapiti dovranno presentarsi non più tardi del 2 novembre prossimo al rettore dell'Università suddetta.

Nella domanda sarà indicato il luogo ove lo aspirante preferirebbe di andare per attendere ai suoi studii.

I giorni degli esami saranno stabiliti dal rettore, il quale ne darà avviso mediante affisso nell'atrio dell'Università ed anche per mezzo della Gazzetta ufficiale della provincia.

Firenze, addì 17 ottobre 1867.

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA

In esecuzione di quanto prescrive il Regio decreto 5 settembre 1866 sono aperti i concorsi a cinque sussidi di lire 1200 ciascuno, da conferirsi a giovani i quali durante il prossimo anno vogliano perfezionarsi negli studi presso istituti superiori nazionali.

I concorsi avranno luogo:

a) Nell'Università di Bologna per un sussidio assegnato per gli studi di giurisprudenza;

b) Nella Università di Napoli per un sussidio assegnato per gli studi di matematica;

c) Nella Università di Pavia per un sussidio assegnato per gli studi di medicina e di chirurgia;

d) Nella Università di Pisa per un sussidio assegnato per gli studi di giurisprudenza;

e) Nella Università di Torino per un sussidio assegnato per gli studi di scienze fisiche, matematiche e naturali.

I concorsi sono per esami o per titoli.

Per essere ammessi al concorso gli aspiranti debbono provare di aver compiuto gli studi in una Università od Istituto speciale superiore da non più di quattro anni.

Non sono ammesse come titoli di concorso le dissertazioni non stampate.

Le domande d'ammessione al concorso ed i recapiti dovranno presentarsi non più tardi del 31 ottobre corrente al rettore dell'Università presso la quale ciascuno aspirante concorre. In queste domande sarà indicato il luogo ove l'aspirante preferirebbe di andare per attendere ai suoi studi.

I giorni degli esami saranno stabiliti dai rettori, i quali ne daranno avviso mediante affisso nell'atrio dell'Università, ed anche per mezzo della gazzetta ufficiale della rispettiva provincia.

Il Ministero si riserba di provvedere pel concorso che dovrà aver luogo nella Regia Università di Palermo.

Firenze, addì 15 ottobre 1867.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO DEL REGNO D'ITALIA.

(*Prima pubblicazione*)

Si è chiesta la rettifica del cognome della usufruttuaria della rendita di L. 325, col n° 5294, del consolidato 5 0/0 1861, signora Civitelli Assunta fu Luigi, moglie di Luigi Tortorelli, domiciliata in Firenze, allegandosi l'identità della persona della medesima con quella di Civitelli Assunta fu Luigi, moglie di Luigi Tortelli.

Si diffida perciò chiunque possa avere interesse a tale rendita che trascorso un mese dalla pubblicazione del presente avviso, ove non intervengano opposizioni, sarà operata la chiesta rettifica.

Torino, 7 ottobre 1867.

Per il direttore generale
L'ispettore generale: M. D'ARIENZO.

NOTIZIE ESTERE

INGHILTERRA. — Lo *Standard* di Londra, diario ministeriale, pubblica la seguente notizia:

Siamo autorizzati a smentire assolutamente la notizia che è stata pubblicata da diversi giornali che lord Stanley abbia fatto pratiche col governo romano, rispetto ai privilegi del clero irlandese cattolico romano.

Quella notizia è assolutamente priva di fondamento.

Un altro fatto è messo in dubbio a Londra, cioè che il Governo pontificio abbia mandato al Ministero degli esteri a Londra la nota di cui la *Correspondance Havas* ha dato ieri un sunto.

Un dispaccio particolare revoca assolutamente in dubbio l'autenticità di quel documento e afferma che nissuna comunicazione relativa alle risorse trovate in Inghilterra dal partito garibaldino può essere stata fatta in nome del Vaticano.

— I giornali inglesi pubblicano il seguente dispaccio:

Madrid, 14 ottobre.

Suor Patrocinio è morta. Corre voce che la sua morte sia avvenuta in mezzo a circostanze sospette.

— Si legge nel *Morning Post*:

Noi avevamo sperato che la quistione d'Oriente avesse una sosta. Anche l'altro giorno ci fu detto che era dimenticata a Parigi. Ora però sappiamo che in Candia i capi degli insorti, il Governo provvisorio, come s'intitolano, respinge l'amnistia, e nello stesso tempo ricomincia l'insurrezione. Coloro che dirigono il movimento pare che non scarseggino di pretesti e di sotterfugi. Appena ne manca loro uno, come nel caso attuale, ne trovano un altro. Qualunque cosa per suscitar le fiamme è opportuna e tutte le basi apocrife suonano per tradizione nelle bocche cretesi.

Se le grandi potenze non sono giunte ad intendersi in questa quistione, non fa meraviglia. Esse non sono in quella tempra d'animo da venire ad un punto di partenza dal quale gli obblighi reciproci dovrebbero essere adempiuti. Ma la mancanza di un accordo efficace si scorge nella continua emigrazione cretese sotto le frandiere estere in presenza dell'amnistia concessa dalla Porta.....

L'autonomia non solo vien loro concessa, quell'autonomia di cui si menò tanto scalpore, ma nell'isola dicesi che sarà stabilito un governo indipendente, con ampie e libere basi, che comprende anco l'elezione dei giudici, lo che è un privilegio assolutamente eccezionale. In tal modo i cristiani in Candia potranno difendersi da se stessi. Essi saranno in tutto e ad ogni proposito sullo stesso piede dei sudditi mussulmani. Non vi è diritto civile che i cattolici godano nel nostro paese o i protestanti in Francia, che eglino non posseggano. Non vogliamo dilungarci in particolarità, ma se non andiamo errati, la Porta ha avuto riguardo per tutti i rispetti, ai diritti dei Cristiani...

FRANCIA. — Si legge nella *Patrie*:

La notizia che a Baden dovesse aver luogo l'incontro del re di Prussia coll'imperatore Francesco Giuseppe è contraddetta dalle informazioni giunte da Vienna e Berlino, circa le disposizioni prese dai due sovrani, l'uno per ritornare alla propria capitale, l'altro pel suo viaggio a Parigi. Il soggiorno del re di Prussia a Baden non durerà oltre il 18 o 19. S. M. lascierebbe Baden dopo la festa del principe reale e si restituirebbe direttamente a Berlino, intanto che il principe reale e la principessa partirebbero alla volta dell'Inghilterra.

La partenza dell'imperatore Francesco Giuseppe da Vienna avrà luogo il 21; passerà a Baden nel mattino del 22, giungendo a Nancy lo stesso giorno. L'incontro dei due sovrani è pertanto impossibile; sta in fatto d'altronde che esso non fu mai in progetto nè a Berlino, nè a Vienna.

— Un dispaccio particolare da Berlino, dice lo stesso giornale, ci consente di smentire la notizia dell'invio di una nota circolare per parte del gabinetto di Berlino colla proposta della riunione di un congresso per risolvere la questione romana.

Un'altra notizia che troviamo pur revocata in dubbio a Londra, si è l'arrivo al ministero degli esteri della nota del governo pontificio di cui la *Corrispondenza Havas* pretese dare un sunto.

— Leggesi nell'*Etendard*:

La *Liberté* annunziava, e pressochè tutti gli altri giornali ripetevano che l'Esposizione universale sarebbe protratta fino al 17 novembre.

Non diremo che questo non possa accadere. Ma nell'interesse della verità e dei visitatori francesi e stranieri che potrebbero cader in inganno, crediamo doverli prevenire che fino ad ora nessuna decisione fu presa a tal riguardo; tuttavia non tarderà molto.

— Le notizie che ci giungono dall'Oriente non fanno punto cenno di una pretesa nota collettiva che la Russia e la Prussia avrebbero fatto trasmettere alla Porta sulle cose di Candia.

Noi abbiamo speciali motivi per credere che quella nota non ha mai esistito. (*Idem*).

— Lascia lì la lettera — dissegli piano la nonna — non è una lettera da poter leggere forte dall'oste del *Camoscio*; ci è cose lì dentro che non possono udire se non marito e moglie come son soli.

— Già, gli è vero — disse Gianni — ed ecco la lettera.

Ma internamente gli spiacque che la gente non potesse vedere la bella lettera che gli aveva scritto la su' donna, come ella l'ha caro e quant'ell'è buona, e come tutto quanto il villaggio non fosse degno che ella entrasse ancora in discorso con alcuno di loro. Sua moglie era il suo orgoglio.

— Sì, nonna — diss'egli ancora dall'uscio — sia lode al Signore che il più del tempo è passato. Ora non mi riesce punto d'immaginarmi come noi si sia durato tanto senz'essere insieme, e come e' possa di nuovo tornare ad essere, che la segga nella stanzetta qui abbasso. Ma e' ci si penserà, e non manca altre case.

Queste ultime parole Gianni le proferì assai di fretta. Voleva accennare alla suocera che trattavasi dell'acquisto di una casa; era conveniente che ella ne avesse notizia, ma egli non se ne voleva in proposito lasciar imporre, che sempre soleva imporgliene, e in ciò l'oste del *Camoscio* aveva perfettamente ragione.

A Gianni parve mill'anni di arrivare dal suo consigliere intimo, il quale era naturalmente l'oste del *Camoscio*. Fisava le case e gli alberi con istrani sguardi, come se avesse voluto dire: State pur tranquilli e senza tema, chè presto la torna, e ha ancora tutti quanti in mente, voi e tutti quelli che ci è dentro di voi. Oh! lei la può di molto, la potrebb'anzi essere regina, come tant'altre, e potrebbe governare meglio che l'uomo più forte....

Gianni si fermò un istante innanzi all'osteria per ripigliar fiato e farsi più tranquillo; gli è un gran che quando si ha una donna così straordinaria, di leggieri le si rimane addietro, e si fa meschina figura. Egli è orgoglioso bensì della sua donna, sicuro, ma egli è pure il marito. Entrò tranquillamente nell'osteria, sedette a bere il suo schoppe, e fece come se nulla fosse accaduto.

— Così gli ha a fare un uomo per bene — diss'egli tra sè, centellinando a suo bell'agio — al mondo e' non s'ha ad abbandonarsi tutto quanto; conviene a tenersi in su l'onorevole, e quest'è appunto che indica il padrone, e che le donne non sanno punto fare.....

Gianni era amicone di Dechsel e Mechsel, i due cani dell'oste, i quali lo vedevano di buon occhio, chè essi conoscevano i favoriti del loro padrone.

— Ch'è un pezzo che non hai notizie della tua regina? — chiese casualmente l'oste.

— No, oggi stesso.

— Che la scrive?

— Di molte cose — disse Gianni con molta riserva, e con espressione di grande indifferenza soggiunse — ti ho poi a chiedere un consiglio.

Gli astanti guardavano attoniti al vedere il legnaiuolo dare del tu all'oste del *Camoscio* che se lo giulebbava senz'altro.

— Mi farebbe comodo se avessi di nuovo fogli di zecca — disse l'oste.

— Questa volta non ne tengo, ci ho altro a dirti.

L'oste andò nella retrostanza, mandò quindi una donna che chiamò:

— Gianni! vieni!

E là dentro fu tenuto consiglio segreto.

Gianni raccontò che sua moglie fra sette settimane sarebbe di ritorno, e che gli aveva scritto di venire a pigliarla, e che del resto egli ormai si sarebbe saputo trar d'impaccio fra il mondo...

— Eh certo che sai! — confermò l'oste — il capo guardia-foreste lo disse anche ieri, lì al posto dove tu siedi ora; il Gianni, diss'egli, gli ha cervel sottile.

Gianni sogghignò.

— Grazie di quel che mi dici — soggiunse egli — ma ho da pregarti di una cosa...

— Fuori!

— Senti, tu hai molto, come m'ho a spiegare?.... lo scilinguagnolo sciolto, e una bella manierina, ed ora che avrò ad andare alla capitale, e presentarmi al re ed alla regina ed a tutti que'gran signori, e poi... e poi... gua', anche adesso al solo pensarci mi si serra la gola, e mi pare che avresti a venir meco a parlare per me e dire ogni cosa a modo e a verso. Un'occasione come questa gli è gala se capita una volta nella vita, sicchè non la s'ha a lasciar fuggire.

— Questo tuo pensiero vale tant'oro — disse l'oste.

— Bada che non lo faresti per nulla, e non vorrei che il viaggio t'avesse a costare la croce d'un quattrino.

— Ma no, senti, non posso venire con te. A Corte non si può dire: ecco, gli è il mi'compare, e gli ha ad entrare anche lui perchè deve parlare per me... Non può parlare se non chi propriamente ottenne l'udienza, altri non ci può metter becco. O se tu volessi fare per chiasso e che ti dessi l'intesa con tua moglie, e al re far figurare me come il marito della Walpurga, così, via, andrebbe.

— No — disse Gianni — non lo fo, neanche mia moglie non lo farebbe, e non istà bene.

— Sì, carino, allora ti converrà andare e parlare da te.

Gianni era triste. S'imaginava di essere scaraventato in mezzo al mondo, per cui non era cresciuto nè ammaestrato da poter parlare col re, colla regina e con tutti que'cortigiani, e se costoro ridevano e lo berteggiavano, gli metteva paura il non saper come ricattarsene, poichè non gli dava l'animo di soffrire che altri si facesse beffe di sua moglie in sua presenza, chè po' poi lui gli era il marito, ed ella non era che la moglie.

— Eh! via un uomo della tu' sorte che gli ha ad aver paura? — dissegli l'oste per consolarlo, e come Gianni si stropicciava la fronte, quasi che avesse a cavarne fuori un'altra testa, soggiunsegli:

— O figurati un po' ch'io fossi il re. Che gli diresti?

— Parla tu pel primo.

— Bene! — E qui l'oste si mise in sul grave, cacciò la mano nel corpetto, si dondolò sopra una gamba, e piegandosi alquanto all'indietro, gli disse con sicumera:

— Ah! tu sei dunque il marito della... come la si chiama? della Walpurga?

— Sì, l'è la mi' donna,

— Siete stato soldato?

— Col vostro permesso, no.

— Il mio permesso lo puoi lasciare, e hai invece ad aggiungere: Maestà. Dunque dirai: no Maestà! E così sempre alla spiccia. Que'gran signori non han punto tempo, e' sono sempre fatti a fretta e furia, e ogni cosa è contato a minuti. Ma, adagio, che ci vogliamo confondere già adesso? Prima s'ha a stabilire l'affare. Tu compri la mi' casa e i miei campi, che te li do sicuro a straccia mercato, e allora il re ti chiederà come te la passi, e tu gli hai a rispondere: Maestà, la non mi va male, ma ci ho ancora un debituccio di tremila fiorini sulla casa e sui campi. Questo è che mi mette in pensiero. E sta certo che come avrai detto questo il re non mancherà di darti i tre mila fiorini all'istante. Ma se tu non hai il debito, questo nol puoi dire, io ti conosco, gua', tu se' una coppa d'oro, e non puoi dire quel che non è. E poi te l'ho a dire? tu di' subito quattromila, od anche cinquemila; gli è tutt'uno, e allora ti rimane ancora quattrini per fabbricare, benchè non ce ne sia punto bisogno, e puoi fornirti la cantina in abbondanza.

— Sì, sì, hai ragione; ma e'mi pare che s'avrebbe solamente a fare una finta compera; già senza mia moglie non lo posso fare, chè alla fin fine da lei mi vengono i denari, ed io non so punto s'ella vuol tenere albergo. Però dico, si fa una finta compera, il re dà i quattrini, mia moglie è d'intesa, e tutto va co' suoi piedi.

L'oste aveva sempre lodato Gianni della sua accortezza; ed ora l'avrebbe dovuto encomiare davvero, ma si tacque, e dopo una breve pausa disse soltanto: una ne pensa il ghiotto e un'altra il tavernaio. Converrà rifletterci su.

Con ciò rientrarono nella stanza. Gianni quella sera non si trovava a suo agio all'osteria e presto tornossene a casa.

Cammin facendo la vecchia Zenza lo salutò improvvisamente; egli fece come se non l'avesse nè veduta, nè udita, e studiò il passo. Quant'era contento di non essersi fatto un birbo! E come, se ciò fosse stato, si troverebbe adesso? non gli rimarrebbe altro che affogarsi nel lago prima che gli arrivasse la moglie.

(*Continua*)

— A proposito delle corrispondenze della Germania che ieri riferimmo dal giornale dei *Débats*, leggiamo nella *France:* Noi abbiamo ragione di credere che le informazioni del *Débats* non sono fondate sopra alcun negoziato attuale tra la Prussia e la Sassonia, nè sopra verun fatto positivo.

Che siavi a Berlino un partito impaziente di ottenere l'unificazione degli Stati del Nord sotto la supremazia della Prussia e d'assorbire gli Stati del Sud, non metteremo in dubbio; ma che il re Guglielmo, e gli Stati che dovrebbero essere spogliati delle ultime guarentigie d'indipendenza, siano spinte da un'impazienza pari a quella del partito, del quale il *Débats* rivela i propositi e le mire, egli è ciò che non è egualmente dimostrato.

AUSTRIA. — Scrivesi da Vienna che quel Governo abbia chiesto la liberazione degli insorti polacchi trasportati in Siberia dopo l'ultima insurrezione, e colà pur sempre trattenuti malgrado l'amnistia.

SVIZZERA. — Togliamo dalla *Gazzetta Ticinese:*

Il vescovo di S. Gallo si è dichiarato disposto ad abbandonare 5 delle 16 feste esistenti. Il governo avendo trovato insufficiente questa riduzione, saranno continuate le trattative.

Anche il vescovo di Soletta ha consentito a ridurre a 10 le feste per i cattolici nel Cantone di Turgovia; ma eziandio il governo di questo Cantone ritiene insufficiente tale riduzione, insistendo, come i governi di Berna e di Soletta, perchè ne siano abolite altre quattro.

Il 12 ottobre si radunarono in Baden (Argovia) i delegati dell'Associazione svizzera agricola sotto la presidenza del consigliere di Stato Keller. Dalle avvenute deliberazioni si rileva che venne prevista per l'anno 1868 un'esposizione di bestiame svizzero in Lucerna, per la quale sonosi ammessi nel budget fr. 45,000. Nella direzione furono eletti i signori tenente colonnello Fluckiger di Berna, dott. de Tschudi di S. Gallo, commissario distrettuale Burkhardt di Turgovia, cons. di Stato Vassali de' Grigioni, cons. di Stato Baumgartner di Soletta, cons. di Stato Wietlisbach dell'Argovia, direttore e professore Landolt di Zurigo. La Direzione è presieduta dal signor Wietlisbach; ne è vicepresidente il signor de Tschudi, e come redattore del giornale delle Società fu conservato l'attuale signor Menard in Thun.

Si annuncia, con tutte le riserve, che una società inglese, con a capo il signor Fell, abbia iniziato delle pratiche presso le competenti autorità per la costruzione e l'esercizio di una ferrovia fra Losanna e Ouchy.

A Ginevra si costituì una nuova società di navigazione, nello scopo di stabilire su quel lago un servizio di battelli a vapore a grande velocità. Uno di questi battelli è già in costruzione e sarà pronto ad entrare in servizio al prossimo mese di giugno.

Secondo il *Progrès*, l'industria degli orologi nel Giura si è rianimata in modo che alcuni stabilimenti appena riescono a compiere le commissioni.

SPAGNA. — Un dispaccio da Madrid dell'*Agenzia Reuter* reca:

La regina Cristina, prima di partire da Aranjuez, consigliò alla regina Isabella di affidare il portafoglio dell'interno al conte di San Luigi. Questa nomina darebbe alla politica governativa un indirizzo più liberale.

GRECIA. — Il Governo provvisorio di Candia inviò ai consoli stranieri residenti alla Canea una memoria nella quale chiedesi alle quattro potenze di ottenere un armistizio, l'invio di una Commissione internazionale nell'isola, e la soluzione della questione cretese per mezzo del suffragio universale. Nella provincia di Retymo fuvvi uno scontro tra gli insorti e la popolazione musulmana, la quale essendo stata respinta incendiò Bryssino.

ABISSINIA. — Il *Daily Telegraph* ha ricevuto da Alessandria la seguente corrispondenza in data del 27 settembre:

L'altro giorno io parlava a Malta con un frate che ha passati venti anni nell'Abissinia. Egli ragionava per esperienza personale; le sue osservazioni sono esatte, sottili e rivelano profondo conoscimento di quel paese e del popolo.

Prima di tutto l'Abissinia deesi dividere in quattro grandi divisioni: la costa, i distretti tra la costa e le montagne, le montagne e le parti boschive nell'interno del paese. La costa per l'estremo caldo è insalubre; segnatamente Massowah, ove dicesi sbarcheranno le truppe, è terribilmente calda. Anche coloro usi al tremendo calore di Aden hanno orrore di Massowah e della costa. Bisogna spingere innanzi le truppe, appena sbarcate, nonostante qualunque rischio. Circa a cinquanta miglia dal mare comincia la seconda catena di montagne. Quel luogo è salubre e non tanto caldo quanto la costa.

Teodoro, se dobbiamo prestar fede a quelli che hanno visitato di certo il paese, ha saputo con grande gioia le notizie della spedizione, e farà il suo possibile per riceverla a suo modo. Egli è altero, quasi giocondo all'idea di entrare in guerra con una potenza come la Granbretagna, e crede che tutto il mondo lo guardi. Inoltre pensa che ha sempre la ritirata agevole e sicura. Se è battuto, egli offrirà di rendere i prigionieri a patto che i soldati sgombrino il paese; se vince si vendicherà.

AMERICA. — Il *Moniteur univ.* ha dalla Nuova Orleans, 17 settembre:

Il partito repubblicano, secondo quello che odo dir qui, è molto irritato del proclama d'amnistia del presidente Johnson. È anche fra noi ha fatto effetto. Nondimeno se i nostri giornali conservatori non dissimulano le speranze che quell'atto ha suscitate per essi le persone più segnalate del partito, quelli più colpiti dalle leggi di ricostituzione votate dal Congresso, e ai quali per conseguenza deve essere più utile l'amnistia presidenziale, esitano a giudicarne i resultati in quanto gli concerne, e non si mostrano sicuri sulle modificazioni che porterà sia alla loro condizione particolare, sia all'insieme della situazione negli Stati del Sud e nella Luisiana in particolare.

Le divergenze d'opinione che separano il partito repubblicano da quello democratico nel Nord, stanno semplicemente sul seguire una politica piuttosto chè un'altra. Nel Nord il trionfo di un partito o dell'altro dei partiti in presenza non agisce sugli interessi sociali e non impegna l'avvenire: quello che una elezione ha fatto, la elezione seguente può disfare. Al contrario da noi la questione è più urgente. I due partiti conservatori e repubblicani che, prima della guerra, erano divisi per opinioni politiche o commerciali, sulla necessità di centralizzare più o meno in mano al potere centrale la direzione del governo particolare a ciascuno degli Stati federali, ovvero sull'alzare o abbassare le tariffe doganali, oggi parlano di questioni sociali gravissime e le intendono da punti diversi.

Le elezioni del Sud, per le quali sono già fatte le liste elettorali, hanno una mira differente da quelle che si fanno nello stesso tempo nel Sud. Nella Luisiana come negli altri Stati del Sud non si tratta di scegliere gl'impiegati del governo locale, ma di nominare alcuni delegati cui confidare il compito di redigere un progetto di costituzione che regolerà per l'avvenire le particolarità tutte dell'amministrazione dello Stato. Fatto il progetto, sarà sottoposto al Congresso che deciderà se nel suo totale è idoneo a dare le sufficienti garanzie per permettere di abrogare de' provvedimenti eccezionali, come la supremazia dell'autorità militare, e per concedere allo Stato ricostituito di ripigliare il suo posto nella Confederazione e di farvisi rappresentare.

Il Congresso, dunque di fatto, e qualunque sia l'opinione particolare dei redattori della futura Costituzione resta padrone di modificarla a sua posta. Tutte le grandi questioni potranno esser risolute conforme ai suoi intendimenti, perchè dipenderà da esso che il Sud rientri nella unione, e che cessi il regime militare. Poco importa dunque, dicono i repubblicani o i radicali, la scelta dei delegati, a qualunque partito appartengano dovranno attenersi alle idee del Congresso e meritare la sua approvazione con le condizioni già stabilite.

I conservatori rispondono che lo svolgimento delle elezioni del Nord può influire anche sullo spirito del Congresso che il trionfo dei democratici, se l'ottengono, modificherebbe forse la maggioranza, e che allora quella Costituzione di Stato che sarebbe respinta come troppo conservatrice nella passata sessione, potrebbe forse essere accolta da una maggioranza meno disposta ad avvicinarsi alle opinioni radicali.

— Il *Morning Post* ha da Nuova York, 5 ottobre:

Le elezioni hanno avuto luogo nell'Alabama. Il risultato è stato favorevole alla Convenzione della ricostituzione. I bianchi vi hanno preso poca parte.

Durante le elezioni della Luisiana a Jefferson City i bianchi hanno assalito gli elettori negri che andavano a votare. Molti negri furono feriti e il capo della sommossa fu ucciso. Le truppe hanno represso i disordini.

Ricominciano le voci di un cambiamento nel Gabinetto; si assicurava che Mac Culloch si ritirerebbe dal Ministero delle finanze e sarebbe surrogato dal signor T. Ewing.

La Convenzione democratica dello Stato di Nuova York si è riunita ieri. Ha nominato il signor Omero Nelson segretario di Stato e gli altri candidati per le vicine elezioni. Ha votato delle risoluzioni che mirano a salvare lo Stato dalla corruzione e dal malgoverno, ed ha denunciato i tentativi del Congresso di imporre al Sud con la forza delle armi la supremazia dei negri.

Notizie dal Messico annunziano che l'ammiraglio Tegethoff negoziava tuttavia per ottenere il corpo dell'imperatore Massimiliano.

Santa Anna era prigioniero a Vera Cruz.

I cittadini di Nuova York invitarono ad un pubblico convito il signor Romero. Furono lette alcune lettere del signor Seward, del generale Grant e del signor Taddeo Stevens al signor Romero che esprimono la loro simpatia per la Repubblica messicana.

MESSICO. — Il *Morning Post* ha da Messico, 9 settembre:

Più si avvicina il tempo della elezione presidenziale e più aumenta la commozione politica. Non vi è più dubbio che il più formidabile candidato in opposizione a Juarez sarà il generale Porfirio Diaz.

Il vostro corrispondente non ha veramente un'alta opinione del generale Diaz, ma siccome non ha l'onore di essere messicano — per la qual buona fortuna non sarà mai abbastanza grato a suo padre ed a sua madre — poco importa per l'elezione l'opinione sua.

Egli ha molti partigiani e dicesi che non permetterà pacificamente che altri che lui sia eletto presidente. Il 22 di questo mese si riunirà la Convocatoria, ed allora vedremo chi è più forte nella lotta politica. Io ho veduto delle lettere da Vera Cruz, Queretaro, San Luigi Potosi, Toluca, Orejaca, Tlaxcala e Guadalajara le quali dicono che le elezioni avranno luogo tranquillamente, e che non vi saranno disturbi finchè i candidati disfatti non riescono a suscitare qualche combinazione contro i fortunati. E tale è la mia opinione. Se Diaz sarà eletto è possibile che vi sia pace per una stagione, ma se sarà eletto qualche suo rivale, vi sarà una rivoluzione.

I giornali che sostengono la presidenza di Diaz sono virulenti contro il Governo presente, ma qui i giornali hanno poca influenza e indicano solo l'opinione pubblica. La seguono ma non la conducono.

NOTIZIE E FATTI DIVERSI

La *Italia militare* annunzia che il comando militare della provincia di Grosseto è ritornato da Scansano a Grosseto.

— Per una trasposizione tipografica in alcune copie della *Gazz ufficiale* di ieri in luogo del titolo di *parte ufficiale* fu erroneamente posto quello di *ultime notizie*.

— Leggesi nel giornale di Verona l'*Adige:*

Ieri (16) anniversario dell'avventurato giorno, in cui le truppe nazionali subentrarono, or è un anno, nella nostra città allo straniero, Verona era tutta pavesata a festa. Verso le ore 12 ebbe luogo in piazza Vittorio Emanuele l'annunciata funzione della prestazione del giuramento della Guardia nazionale e della consegna delle bandiere.

La nostra Guardia nazionale, schierata in file serrate sulla grande piazza, faceva bellissima mostra di sè in mezzo ad un grande concorso di popolo. In quest'occasione il nostro sindaco pronunciò un breve ma ben sentito discorso adatto alla circostanza, il quale fu ripetutamente applaudito.

Finita questa funzione, la Guardia nazionale sfilò in perfetto ordine dinanzi la loggia, che era stata eretta sul dinanzi del palazzo della gran guardia nuova, e la quale vedeasi popolata da un'eletta schiera di cittadini e signore, nella quale fra le superiori autorità civili spiccava il corpo dei generali e dello stato maggiore.

Per tutto il restante del giorno la città restò imbandierata ed alla sera ebbe luogo una generale illuminazione, con sparo di qualche mortaretto e con diversi fuochi d'artificio in piazza Vittorio Emanuele.

— Un manifesto della Commissione imperiale dell'Esposizione Universale di Parigi annunzia alle seguenti date l'epoca fissata per la distribuzione delle medaglie e ricompense agli espositori:

Le medaglie d'oro dal 15 al 30 novembre 1867;

Le medaglie d'argento dal 5 al 31 dicembre 1867;

Le medaglie di bronzo dal 15 gennaio al 29 febbraio 1868.

I diplomi annessi alle medaglie saranno distribuiti unitamente a queste, e quelli delle menzioni onorevoli dal 1° al 31 marzo 1868.

Le ricompense assegnate agli espositori stranieri saranno trasmesse, alle suindicate epoche, ai commissari della loro nazione.

— Giuseppe Karam che ha avuto tanta parte negli ultimi avvenimenti del Libano è arrivato sabato, 12, a Marsiglia.

— Il latino *comune* è quello che parla Molière nel *Malade imaginaire*. È quello delle accademie e delle Università; quello della distribuzione dei prêmi alla Sorbona.

Il signor Gaidoz dice:

« Non solo è difficile di esprimere con chiarezza e facilità delle cose e delle idee nuove in una lingua morta, ma di più come osserva Dollinger, lo scrivere in latino è il copertoio della mediocrità e della povertà delle idee. Imperocchè i luoghi comuni che sarebbero insopportabili in una lingua viva, si danno importanza sotto il manto di una lingua che non si parla più. »

È certo che alcuni parlano latino perchè non sanno parlare la propria lingua.

Perfino la Germania mette da banda il latino. Il signor Gaidoz continua:

« Non siamo più in quel tempo in cui un professore avrebbe creduto di derogare alla sua dignità se avesse parlato fuori che in latino in cattedra. Un giorno il Weber, testè morto, professore a Lipsia, parlava latino, un cane, trovato aperto l'uscio, entrò nella sala. La povera bestia era forse di uno studente e cercava il padrone. Il professore, vedendo l'intruso gli disse in latino, *abi, canis, ubi loquuntur vernacule.* Vattene, cane, ove si parla la *lingua materna*. Che tale è il vero senso del latino spifferato dal prof. Weber.

(*Revue de l'instruction publique*)

— Si scrive da Brasschaet all'*Echo du Parlement:*

Durante la furiosa tempesta che scoppiò il 7 ottobre sul nostro comune, il fulmine cadde sopra un albero sotto il quale si erano rifugiati due operai di Brasschaet, per nome Cornelio Tymans di 29 anni, e Pietro Nougens di 28 anni.

Il primo fu ucciso sul colpo e l'altro rimase col corpo paralizzato.

— Il re di Prussia ha scampato un tremendo pericolo sulla strada ferrata del Wurtemberg. Il treno ove era si è incontrato vicino a Gippingen, in un carro tirato da due bovi che traversava la via e che ha rovesciato con grande violenza. Un fanciullo che era nel carro è stato lanciato lontano e si è rotto un braccio. Il treno ha potuto continuare. (*Pays*)

NUOVE PUBBLICAZIONI. — *Il sindacato governativo, le società commerciali e gli istituti di credito nel Regno d'Italia* per Carlo de Cesare (Firenze, tipografia Pellas). L'autore di questo libro è capo dell'ufficio di sindacato sulle società ed istituti di credito nel Regno; e il libro è la relazione ufficiale al ministro d'agricoltura, industria e commercio sulle condizioni economiche e finanziarie delle società stesse ed istituti di credito; questo avvertiamo per l'autorità ed importanza dell'opera stessa, tanto pel valore scientifico quanto per la esattezza statistica; e soggiungiamo che è un libro serio il quale merita seria attenzione in quelle parti specialmente nelle quali colla statistica delle società commerciali e degli istituti di credito, è fatto, diremmo, il bilancio del credito italiano (parte 2ª) e svolte (parte 3ª) le principali questioni che riflettono l'organamento e lo sviluppo del credito stesso, le condizioni e i bisogni dell'economia nazionale rispetto a quel medesimo ordinamento.

V'hanno in questo libro pagine assai dolorose rivelanti tristi fatti e inganni della pubblica fede: altre ve ne hanno nelle quali la scienza dà mano agli insegnamenti dell'esperienza per suggerire i rimedii e segnare la via di un migliore avvenire; sì le une che le altre vogliono essere meditate da chiunque voglia da senno e con savio criterio discorrere delle cose che al credito si attengono.

— *La Divisione Medici nel Trentino*, narrazione storica militare del capitano Tito Tabachi (Firenze, tipografia Eredi Botta). Il carattere speciale di questa impresa guerresca, per la specialità del campo o teatro in cui si svolse, le difficoltà de' luoghi, le condizioni diverse degli eserciti che stavano di fronte, le fortunate fazioni e il modo col quale furono arditamente combattute, rendono per più aspetti importante ed utile la lettura di questa narrazione, della quale non è ultimo pregio la forma sobria e vigorosa.

— Per cura del Ministero dell'interno, Direzione superiore delle carceri, venne pubblicata la *Statistica delle case di pena — anno* 1865 — *delle carceri giudiziarie — anni* 1863-64-65 — *delle case di custodia pei minorenni ed istituti pii pel ricovero forzato dei giovanetti colpiti dalla legge di pubblica sicurezza — anni* 1862-63-64-65 (Firenze, tipografia delle Murate).

— *La brigata e la legione — Progetto di ordinamento per l'esercito italiano* (Firenze, tipografia Galletti).

— *La Biblioteca dei Classici* ha pubblicato il 3° volume della serie de' classici italiani, contenente le opere di *Busone da Gubbio* e *Cino da Pistoia* (Firenze, tipografia G. Gaston).

— I fascicoli 13 e 14 della *Scienza del popolo* contengono, quello una lettura del prof. Eusebio Reali col titolo *Patria e famiglia*; il secondo una lettura sul *Caffè* del prof. Fausto Sestini, fatta nell'Istituto tecnico di Forlì. È annunziata la pubblicazione delle seguenti letture: *Le società di mutuo soccorso* del dott. Gemma; *Il banchetto della vita* del prof. Ponsiglioni; *Vita e luce* del prof. Chiara; *La vita de' fiori* del prof. A. Tassi.

— *Memorie storiche del Governo della Toscana nel* 1859-60 di Enrico Poggi, già membro di quel Governo e senatore del Regno — vol. 3, (Pisa, tipografia Nistri). «Della moderna trasformazione italica, uno de' più importanti periodi è certamente quello che dal maggio del 1859 all'aprile del 1860 racchiude le ultime pagine della storia toscana ed insieme le prime della storia dell'Italia nuova....... Desiderando io che la verità si conosca in tutta la sua pienezza, tal quale fu, non quale potrebbe accomodare ai partiti di foggiarla, mi sono risoluto di dare in luce le *Memorie del Governo della Toscana;* membro di quel Governo, narro tutto ciò che seppi, e ciò che feci, senza aver nulla da nascondere nè da vergognare senz'ira nè artifizio, mosso dal solo sentimento di rendere omaggio al vero e di mostrare come e perchè riuscimmo a quell' unione che doveva produrre ben tosto l'unità d'Italia. »

Abbiamo tolto ad imprestito dall'autore, le precedenti parole parendoci non poter meglio annunziare l'opera sua, della quale se l'affrettata lettura che ne abbiam fatto, ne vieta pronunziare qui un giudizio, ci consente però raccomandarla agli studiosi di opere seriamente pensate e scritte.

DISPACCI PRIVATI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Londra, 18.

Il *Morning Post* dice essere probabile che la Francia e l'Italia occupino immediatamente Roma. Soggiunge che le due potenze firmatarie della Convenzione di settembre devono salvare anzi tutto il Papa, e poscia penseranno agl'interessi dell'Italia, del Papato e della pace.

Manchester, 18.

Nel banchetto offerto ieri a lord Derby, lord Stanley dichiarò che l'orizzonte politico non è sgombro di nubi. Egli spera che si potrà evitare una guerra. Soggiunse che se però questa succedesse, il popolo inglese condannerà colui che avrà provocato il conflitto e che il Governo inglese farà tutto il possibile per mantere la pace d'Europa che è pure la pace dell'Inghilterra.

Parigi, 18.

Chiusura della Borsa di Parigi.

	17	18
Rendita francese 3 %	67 —	67 47
Id. italiana 5 % in cont.	43 40	44 50
Id. id. fine mese . .	43 45	44 85
Valori diversi.		
Azioni del Cred. mobil. francese . . .	175	176
Ferrovie austriache	460	466
Prestito austriaco 1865	313	316
Ferrovie lombardo-venete	337	348
Id. romane	47	50
Obbligazioni str. ferr. romane	90	90
Ferrovie *Vittorio Emanuele*	—	45

Londra, 18.

Consolidati inglesi	93 3/4	93 3/4

Roma, 18 (ritardato).

I pontificii sono partiti ieri da Monterotondo per attaccare le bande accampate nei dintorni di Montelibretti e di Nerola. Essi sono entrati a Montelibretti senza colpo ferire. Le bande si erano ritirate all'avanzarsi dei papalini. Le truppe pontificie hanno proseguito la loro marcia verso Nerola, senza trovare finora alcun incontro.

Tolone, 18 (ritardato).

La squadra fu richiamata ed è arrivata qui questa mattina. Tutta la flotta è pronta per partire. Il movimento marittimo è straordinario. Si stanno imbarcando i cavalli.

Parigi, 18.

Il *Temps* annunzia che il Governo francese ha spedito a quello di Firenze un *ultimatum* col quale gli annunzia che interverrà inevitabilmente, se il Governo italiano non impedisce seriamente gli ulteriori passaggi dei volontari. La risposta del Governo italiano sarebbe giunta stamane.

La *Presse* annunzia che nel Consiglio dei ministri tenuto mercoledì fu presa la deliberazione di domandare la completa esecuzione della Convenzione di settembre, e che altrimenti la Francia abbia ad intervenire negli Stati romani.

Corre voce che Duruy e Lavalette, in seguito a questa deliberazione, abbiano offerto le loro dimissioni, le quali però furono ritirate.

Il Nunzio del papa visitò oggi l'imperatore a Saint-Cloud.

Parigi, 18.

L'*Etendard* dice che la Francia non può sopportare che un atto rivestito della sua firma sia lacerato. Se essa accettasse un tale affronto, qual peso avrebbe essa nel mondo? Che cosa diverrebbero la sua dignità, il suo prestigio ed il suo onore? Sono dunque prese le necessarie misure; l'esercito e la flotta sono pronte per far rispettare la convenzione. Un giornale parlò sulla eventualità di una guerra coll'Italia. Fortunatamente non siamo ancora giunti a questo punto. La fase delle trattative non è ancora chiusa. Non abbiamo ancora rinunziato alla speranza che l'Italia convincerà positivamente l'Europa che ha la volontà e la forza di mantenere la sua parola data solennemente. Però fa d'uopo sperare che il governo dell'Imperatore non si lascierà nè ingannare, nè intimidire. Il momento decisivo è giunto. Dopo la partenza dei Francesi da Roma il sigillo imperiale custodisce quella città, e nessuno romperà quel sigillo impunemente.

La *France*, in presenza delle attuali gravi circostanze, consiglia il governo a convocare e consultare le Camere.

L'Esposizione universale verrà chiusa definitivamente il 31 ottobre.

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO.

Firenze, 18 ottobre 1867, ore 8 ant.

Continuò il barometro ad abbassarsi e più nel nord che nel sud della Penisola: ad Aosta e Moncalieri di 5 mm., in Sicilia di 2.

Le pressioni sono sopra la normale di 4 a 6 mm. Temperatura generalmente cresciuta. Cielo nuvoloso e mare tranquillo. Soffia debolmente il nord-ovest.

Anche nel resto d'Europa il barometro si è abbassato: di 8 mm. in Inghilterra e di 4 a 5 in Francia e in Ispagna. Pressioni sotto la normale di 14 a 16 mm. in Iscozia: in Ispagna sopra di 6 a 8.

Qui s'è abbassato di 3 mm. nella mattina, soffia il sud-ovest nell'alto dell'atmosfera, e il cielo è coperto.

Stagione peggiorata e disposta alla pioggia.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel R. Museo di Fisica e Storia naturale di Firenze

Nel giorno 18 ottobre 1867.

	ORE		
	9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro a metri 72,6 sul livello del mare e ridotto a zero	mm 760, 8	mm 758, 2	mm 756, 5
Termometro centigrado	15, 0	20, 0	15, 5
Umidità relativa	60, 0	55, 0	64, 0
Stato del cielo	sereno e nuveli	nuvolo	nuvolo
Vento — direzione	SO	O	O
Vento — forza	debole	debole	debole

Temperatura massima . . . . + 21,0

Temperatura minima . . . . + 10,0

Minima nella notte del 19 ottobre . . . + 14,0

TEATRO NICCOLINI, ore 8 — La drammatica Compagnia francese di Meynadier rappresenta: *Le marquis de Villemer.*

TEATRO ALFIERI, ore 8 — La drammatica Compagnia diretta da Achille Lupi rappresenta: *Il guanto della regina.*

FRANCESCO BARBERIS, *gerente.*

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO (Firenze, 19 ottobre 1867)

VALORI		Valore nominale	Contanti L	Contanti D	Fine corrente L	Fine corrente D	Nominale	Prezzi fatti
Rendita italiana 5 0[0 . . . . god.	1 luglio 1867		49 25	49 15	49 25	49 15	» »	
Impr. Naz. tutto pagato 5 0[0 lib.	1 ottob. 1867		66 »	» »	» »	» »	» »	
Id. 3 0[0 . . . . god.	»		» »	» »	» »	» »	33 »	
Imprestito Ferriere 5 0[0	» 1 genn. 1867	840	» »	» »	» »	» »	» »	
Obbl. del Tesoro 1849 5 0[0 p. 10	»	840	» »	» »	» »	» »	» »	
Azioni della Banca Naz. Toscana	» ex coupon	1000	» »	» »	» »	» »	1400 »	
Dette Banca Nazionale nel Regno d'Italia	» 1 luglio 1867	1000	» »	» »	» »	» »	1500 »	
Cassa di sconto Toscana in sott.	»	250	» »	» »	» »	» »	» »	
Banca di Credito italiano	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Azioni del Credito Mobil. ital.	»		» »	» »	» »	» »	» »	
Obbligazioni Tabacco 5 0[0	»	1180	» »	» »	» »	» »	» »	
Azioni delle SS. FF. Romane . .	» 1 luglio 1866	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Dette con prelaz. pel 5 0[0 (Antiche Centrali Toscane)	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Obblig. 5 0[0 delle suddette	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Obblig. 3 0[0 delle SS. FF. Rom.	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Azioni delle ant. SS. FF. Livor.	»	420	» »	» »	» »	» »	» »	
Dette (dedotto il supplemento)	» 1 genn. 1867	420	» »	» »	» »	» »	» »	
Obblig. 3 0[0 delle sudd. C D . . .	» 1 luglio 1867	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Dette	» 1 marzo 1867	420	» »	» »	» »	» »	» »	
Obblig. 5 0[0 delle SS. FF. Mar.	» 1 genn. 1867	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Dette (dedotto il supplemento)	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Azioni SS. FF. Meridionali	» 1 luglio 1867	500	» »	» »	» »	» »	185 »	
Obblig. 3 0[0 delle dette	» 1 ottob. 1867	500	» »	» »	» »	» »	114 »	
Obblig. dem. 5 0[0 in ser. comp.	»	505	384 »	» »	» »	» »	» »	
Dette in serie di 1 e 2 . .	»	505	» »	» »	» »	» »	» »	
Dette in ser. non comp.	»	505	» »	» »	» »	» »	» »	
Imprestito comunale 5 0[0 obbl.	2ª emissione	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Detto in sottoscrizione	» 1 genn. 1867	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Detto liberato	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Imprestito comunale di Napoli	» 1 genn. 1866	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Detto di Siena	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Pantelegrafo Caselli	»		» »	» »	» »	» »	» »	
Detto 2 ser.	»		» »	» »	» »	» »	» »	
5 0[0 italiano in piccoli pezzi . .	» 1 luglio 1867		» »	» »	» »	» »	50 1/2	
3 0[0 idem	» 1 ottob. 1867		» »	» »	» »	» »	34 »	

CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D
Livorno	8			Venezia eff. gar. . .	30			Londra	30		
dto.	30			Trieste	30			dto.	90	27 85	27 70
dto.	60			dto.	90			Parigi	30		
Roma	30			Vienna	30			dto.	90	110 7/8	110 5/8
Bologna	30			dto.	90			Lione	90	—	—
Ancona	30			Augusta	30			dto.	90	—	—
Napoli	30			dto.	90			Marsiglia	90	—	—
Milano	30			Francoforte	30			Napoleoni d'oro		22 10	22 »
Genova	30			Amsterdam	90			*Sconto Banca* 5 0[0			
Torino	30			Amburgo	90						

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti del 5 0[0: 49 30-25 per fine corr.

Il sindaco: A. MORTERA.

Municipio di Livorno

L'assessore anziano rende noto:

1° Che la mattina del dì 16 ottobre andante, a ore 12 meridiane, sedente la Giunta municipale, venne pubblicamente eseguita nella sala di questo comunale palazzo la estrazione già annunziata colla notificazione del dì 8 detto, dei numeri rappresentanti altrettante cartelle dello imprestito comunale di toscane lire 3,400,000, pari a italiane lire 2,856,000, per l'ammontare di toscane lire 137,000, pari a italiane lire 115,080, ammortizzabile nel corrente anno 1867.

2° Che i numeri estratti delle due categorie di toscane lire 1,000, pari a italiane lire 840, e di toscane lire 500, pari a italiane lire 420, sono quelli indicati nel seguente prospetto.

Categoria di toscane lire 1,000, pari a italiane lire 840.

5	6	32	86	139	147	192	199	217	220
252	298	312	353	357	414	417	423	436	455
487	528	534	538	542	548	600	631	678	687
690	703	817	872	875	905	908	921	928	931
934	968	1020	1059	1061	1092	1142	1158	1204	1214
1274	1285	1298	1310	1315	1324	1331	1383	1419	1470
1478	1488	1535	1559	1562	1640	1645	1676.		

Categoria di toscane lire 500, pari a italiane lire 420.

1719	1742	1786	1800	1877	1882	1891	1895	1925	1933
1936	1955	1992	2033	2040	2056	2063	2086	2107	2110
2148	2156	2158	2174	2230	2365	2414	2456	2457	2512
2543	2549	2554	2567	2578	2594	2645	2651	2666	2677
2709	2712	2724	2752	2757	2794	2800	2825	2826	2897
2941	2989	3009	3013	3033	3038	3067	3089	3127	3156
3165	3190	3210	3217	3218	3220	3239	3241	3349	3370
3390	3425	3451 -	3460	3482	3501	3502	3546	3564	3565
3595	3601	3636	3642	3655	3712	3768	3780	3788	3796
3862	3876	3966	4053	4056	4060	4080	4098	4104	4126
4131	4154	4170	4175	4201	4211	4213	4231	4288	4316
4320	4356	4366	4401	4437	4463	4527	4547	4596	4628
4671	4673	4676	4685	4692	4695	4756	4767	4778	4800
4883	4907	4937	4971	5005	5034	5035	5094.		

3° Che le cartelle corrispondenti ai numeri estratti vanno ad estinguersi dalla Cassa comunale nel 2 gennaio 1868.

4° Che il valore delle cartelle estratte non presentate all'epoca della loro esigenza rimarrà infruttifero e cesserà ogni altra responsabilità nel municipio.

5° Che i possessori di quelle cartelle estratte che sono divenute nominali al seguito della postergale iscrizione delle medesime, non potranno esigerne il pagamento se prima non le abbiano presentate alla Ragioneria comunale per le debite verificazioni, e pel rilascio della dichiarazione a favore della persona legittimamente autorizzata alla loro esazione.

Rende noto inoltre che fra le cartelle estratte negli anni 1865 e 1866 figurano le seguenti:

Categoria di toscane lire 1,000, pari a italiane lire 840.

Anno 1866 — Num. 60, 286, 461.

Categoria di toscane lire 500, pari a italiane lire 420.

Anno 1865 — Num. 2390.

Anno 1866 — Num. 1799, 2462, 2490, 2857, 3382, 3652, 3833.

Che dette cartelle, non essendo state per anche presentate, rimangono tuttora insolute e infruttifere.

E che quand'anche dopo la loro esigibilità i possessori delle medesime abbiano continuato ad esigere i cuponi dei frutti, l'ammontare dei medesimi sarà imputato in diminuzione del capitale.

Livorno, dal palazzo comunale li 17 ottobre 1867.

L'Assessore anziano
M. Palli.

3049

PREFETTURA DELLA PROVINCIA DI NOVARA

COMMISSIONE PROVINCIALE PER LA VENDITA DEI BENI ECCLESIASTICI

Avviso d'asta.

Beni provenienti dall'asse ecclesiastico che si pongono in vendita secondo il disposto della legge 15 agosto 1867, n° 3848.

Si rende noto che nel giorno 26 ottobre corrente, alle ore 10 antimeridiane in Novara, nell'uffizio della prefettura si procederà ai pubblici incanti per la definitiva aggiudicazione al migliore offerente dei beni infradescritti, l'alienazione dei quali è stata autorizzata dalla Commissione provinciale di sorveglianza per l'amministrazione e la vendita dei beni ecclesiastici, nella seduta del 16 settembre 1867.

Lotto 1. — Possessione denominata il Greffo, in territorio di Novara, composta di fabbricato con diversi appezzamenti irrigabili nelle regioni Greffo, Folla, Bosaccia, Campolungo, Carosetta, Vignoni, Vignotto, e

Bosco di alto fusto denominato della Prepositura dei Santi Simone e Giuda, numeri di mappa 2270, 2357, 2359, 2368, 2918, 2919, 2920, 2922, 2924 a 2928, 2957, 3030, superficie di ettari 48 68 44, fitto annuo L. 3007 85 (in proporzione dell'estimo catastale).

Prezzo sul quale si aprirà l'incanto . . L. 50,562 73

Prezzo presunto delle scorte . . . . . . » 651 91

Lotto 2. — Aratorio in territorio di Novara, nella regione Pratolungo, numero di mappa 2805, della superficie di ettari 2 01 56.

Fitto annuo L. 47 37 (in proporzione come sopra).

Prezzo sul quale si aprirà l'incanto L. 835 52.

Lotto 3. — Aratorio nel territorio suddetto, regione alla Briga, numero 2792 di mappa, della superficie di ettari 2 33 17.

Fitto annuo L. 293 38 (in proporzione come sopra).

Prezzo sul quale si aprirà l'incanto, L. 5,267 96.

Lotto 4. — Aratorio nel territorio suddetto, regione Bosaccia, numero 2990 di mappa, della superficie di ettari 1 39 63.

Fitto annuo L. 170.

Prezzo sul quale si aprirà l'incanto L. 2,857 58.

Lotto 5. — Aratorio moronato nel territorio suddetto, regione S. Giulio, numeri di mappa 3031, 3032 1/2, della superficie di ettari 1 29 26.

Fitto annuo L. 147 15.

Prezzo sul quale si apriranno gl'incanti, L. 2,464 70.

Lotto 6. — Aratorio nel territorio suddetto, regione alli Prazzoli, numero 28 07 di mappa, della superficie di ettari 2 31 26.

Fitto annuo L. 300.

Prezzo sul quale si apriranno gl'incanti, L. 4,416 36.

Per essere ammesso agli incanti occorre giustificare di aver fatto il deposito nell'uffizio del Registro (Atti civili) in Novara, delle seguenti somme per cauzione delle offerte e delle spese di trasporto, iscrizione e trascrizione:

Per il lotto 1 . . .	L. 7,200	Per il lotto 4 . . .	L. 400
Id. 2 . . .	» 120	Id. 5 . . .	» 350
Id. 3 . . .	» 740	Id. 6 . . .	» 620

Le offerte in aumento non potranno essere inferiori:

Per il lotto 1 a . . .	L. 200	Per il lotto 4 a . . .	L. 25
Id. 2 a . . .	» 10	Id. 5 a . . .	» 25
Id. 3 a . . .	» 50	Id. 6 a . . .	» 25

Gl'incanti avranno luogo a pubblica gara col mezzo dell'estinzione della candela vergine.

La vendita dei beni anzidetti è vincolata all'osservanza delle condizioni contenute nel capitolato relativo, di cui ognuno può prendere visione negli uffizi di prefettura di Novara, presso i quali si trovano depositate anche le tabelle mod. C, state approvate dalla Commissione provinciale.

Novara, il 6 ottobre 1867.

Per la Commissione provinciale
De Capitani.

3064

AVVISO.

Elementi di geografia del professore *Giuseppe De Luca*, approvati dal Consiglio Superiore di pubblica istruzione.

Primi elementi di geografia, per uso delle scuole elementari, 9ª edizione: Prezzo centesimi 80.

Elementi di geografia moderna, per uso delle scuole secondarie, 3ª edizione: Prezzo lire 4.

Elementi di geografia antica, id., id.: Prezzo lire 2.

Piccolo atlante di geografia, per uso delle scuole elementari, tecniche e ginnasiali, eseguito dal litografo V. Steeger, diretto per la parte scientifica dal professore *Giuseppe De Luca*: Prezzo lire 2.

Vendonsi nella libreria di ANTONIO MORANO in Napoli, Largo della Carità, e presso i principali librai. 2850

Estratto di sentenza

Il tribunale civile e correzionale di Firenze, facente funzione di tribunale di commercio, con sentenza del 16 ottobre corrente, registrata il 18 detto, reg. 19, foglio 139, numero 6176, con lire 5 50 da Giani, ha assegnato a tutti i creditori del fallimento di Pietro Bini, dichiarato da questo stesso tribunale con sentenza del 7 novembre 1856, il termine di giorni quindici, decorrendi dalla pubblicazione della indicata sentenza nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*, ad aver dedotti i titoli dei loro crediti contro il fallimento stesso. E detto termine trascorso, ha dichiarato sciolto a tutti e per tutti gli effetti il detto fallimento, e capace il fallito ad essere riabilitato al commercio. Ed in quanto possa occorrere ha autorizzato il sig. conservatore delle ipoteche di Firenze a radiare senza alcun suo rischio e responsabilità le due iscrizioni state accese al suddetto uffizio a favore della massa dei creditori al fallimento medesimo, dall'agente signor Raffaello Zelmi sotto dì 29 dicembre 1860; autorizzando in quanto occorra il detto signor Zelmi a prestare il consenso per la radiazione delle iscrizioni suddette.

Dalla cancelleria del tribunale civile e correzionale di Firenze, ff. di tribunale di commercio.

Li 18 ottobre 1867.

3061 F. Nannei, vice canc.

Estratto di sentenza.

Con sentenza del dì 16 ottobre corrente, registrata con marca da bollo da lire una annullata, il tribunale civile e correzionale di Firenze, ff. di tribunale di commercio, alle istanze di Sante Ciotti, negoziante in Firenze, ha dichiarato il fallimento di Antonio Lanari, negoziante vestiarista teatrale domiciliato in Firenze; ha ordinato l'apposizione dei sigilli agli effetti del fallito; ha nominato in sindaco provvisorio il signor Pietro Bellesi di Firenze, ed in giudice alla procedura il signor Lodovico Savelli; ed ha destinato la mattina del due novembre prossimo, a ore 11, per l'adunanza in Camera di consiglio del tribunale medesimo dei creditori per procedere alla proposizione del sindaco o sindaci definitivi.

Dalla cancelleria del tribunale civile e correzionale di Firenze, facente funzione di tribunale di commercio.

Li 17 ottobre 1867.

3062 F. Nannei, vice canc.

3056 Avviso.

I signori Giuseppe, tenente Rinaldo, tenente Rodolfo ed Emilio fratelli Ancillotti, e Bernardo Ancillotti, come tutore del minore Fabio Ancillotti, domiciliati in Empoli, dichiarano di essere estranei a qualunque obbligazione contratta o che potesse contrarre il loro respettivo fratello e nepote Carlo Ancillotti, e di non riconoscere alcuna passività che avesse il medesimo attualmente, o che potesse avere in seguito.

Empoli, 9 ottobre 1867.

Avviso per l'aumento del sesto.

Il tribunale civile di Rocca San Casciano nel giudizio di vendita volontaria promosso dalla signora Virginia Zauli nei Vanucci nell'udienza del giorno 16 ottobre corrente ha dichiarato il signor dottor Federigo Ciani, che qual procuratore offrì per persona da dichiarare, compratore dei due fondi stabili Campolo e Rovino, posti nel comune di Dovadola, per la somma di lire 4649 quanto al primo, e di lire 4382 quanto al secondo.

Il termine utile per fare l'aumento del sesto scade col giorno 31 di questo mese.

Tanto, ecc.

Dalla cancelleria del tribunale.

Rocca San Casciano, 17 ottobre 1867.

3058 Dott. Ant. Ortalli, canc.

Avviso.

Si rende noto a chiunque possa avervi interesse che il signor Giuseppe Rigacci, residente a Stribugliano, fin sotto dì 15 ottobre stante presentò ricorso all'illustrissimo signor presidente del tribunale civile di Grosseto per ottenere la nomina di un perito per la stima degl'infrascritti stabili, da subastarsi in danno di Elisabetta Rosi vedova Rocchi di Montelaterone.

Gli stabili sono: — La metà di una casa in Montelaterone, in contrada il Macello o le Mura, di stanze sette con casetta annessa ad uso di bottega; confinata da Vannini, strada delle Mura, e via della Posta. — Un appezzamento di terreno in Corte di Montelaterone, contrada il Colombaio, vignato, olivato, seminativo, di ari 26 circa; a confine Martini, Petri, Clementi Andreini. — Altro appezzamento in detta Corte, in contrada la Macia, olivato, pomato, seminativo, di ari 26 circa; a confine Fiori, Venturucci, Mari, Ochi, Rosi e se altri, ecc.

Li 16 ottobre 1867.

3054 F. Becchini, proc.

Avviso.

Con sentenza proferita dal tribunale civile di Firenze, facente funzione di tribunale di commercio, è stato omologato il concordato stipulato dal sig. Francesco Vannetti coi di lui creditori ed è stato il medesimo dichiarato scusabile nel fallimento, e capace di riabilitazione.

3059 Dott. Dante Prezziner.

Diffidamento.

L'avvocato Giovanni e Francesca coniugi Capei inibiscono a Giovanni Sclavi, già loro agente, qualunque contrattazione, sia di bestiame che di grasce ad essi appartenenti, non riconoscendo per valido quanto da esso Sclavi fosse in nome loro promesso, venduto od acquistato.

Fojano della Chiana.

Li 17 ottobre 1867. 3092

Municipio di Livorno

L'assessore anziano rende noto:

1° Che la mattina del dì 16 ottobre andante, a ore una pomeridiana, presente la Giunta municipale, venne pubblicamente eseguita nella sala di questo comunale palazzo la estrazione già annunziata colla notificazione del dì 8 detto, dei numeri rappresentanti altrettante cartelle dello imprestito degli Acquedotti, garantito da questo comune, di toscane lire 800,000, pari a italiane lire 672,000, per l'ammontare di toscane lire 42,500, pari a it. lire 35,700, ammortizzabile nel corrente anno 1867.

2° Che i numeri estratti delle cartelle da ammortizzarsi di toscane lire 500, pari a italiane lire 420 ciascuna, sono quelli indicati nel seguente prospetto.

Cartelle di toscane lire 500, pari a italiane lire 420.

9	13	15	40	138	148	156	165	174	212
248	249	289	299	301	339	359	377	395	402
406	411	420	426	429	442	446	509	526	547
581	591	597	610	621	631	635	648	668	738
772	781	783	786	806	840	862	894	895	903
917	934	966	978	986	1003	1010	1015	1023	1038
1085	1114	1121	1128	1165	1213	1220	1241	1254	1261
1266	1276	1285	1308	1352	1388	1401	1403	1413	1432
1438	1533	1539	1553	1577.					

3° Che le cartelle corrispondenti ai numeri estratti vanno ad estinguersi nel 2 gennaio 1868 da questa Cassa comunale.

4° Che il valore delle cartelle estratte non presentate all'epoca della loro esigenza, rimarrà infruttifero nella cassa suddetta, e cesserà ogni altra responsabilità del municipio.

Rende inoltre noto che fra le cartelle estratte nei decorsi anni 1865 e 1866 non sono state peranche presentate le seguenti:

Anno 1865 — Num 1277.

Anno 1866 — Num. 322, 1144, 1196.,

le quali rimangono perciò insolute ed infruttifere, avvertendo che quando i possessori delle medesime abbiano continuato dopo la loro esigibilità a riscuotere i cuponi dei frutti, l'ammontare dei medesimi sarà imputato in diminuzione di capitale.

Livorno, dal palazzo comunale li 17 ottobre 1867.

L'Assessore anziano
M. Palli.

3048

3060

Strade Ferrate Meridionali

Introiti della settimana dal 10 al 16 settembre 1867.

RETE ADRIATICA (chilometri 925)		
Viaggiatori n° 21,699	L. 68,557 50	
Trasporti a grande velocità	» 16,669 55	
Trasporti a piccola velocità	» 41,424 15	
Introiti diversi	» 370 15	L. 127,021 35
RETE MEDITERRANEA (chilometri 121)		
Viaggiatori n° 24,399	L. 21,942 92	
Trasporti a grande velocità	» 1,259 90	
Trasporti a piccola velocità	» 3,196 35	
Introiti diversi	» 17 95	L. 26,417 12
RETE LOMBARDA (chilometri 124)		
Viaggiatori n° 3,382	L. 5,112 30	
Trasporti a grande velocità	» 369 90	
Trasporti a piccola velocità	» 2,289 25	
Introiti diversi	» 2 10	L. 7,773 55
Totale delle tre reti (chilometri 1,170) L.		161,212 02
Prodotto chilometrico L.		137 79
SETTIMANA CORRISPONDENTE NEL 1866.		
Rete Adriatica (chilometri 896)	L. 175,497 76	
Rete Mediterranea (chilometri 86)	» 19,595 14	
Rete Lombarda (chilometri »)	» » »	
Totale per le tre reti (chilometri 982) L.	195,092 90	
Prodotto chilometrico L.		198 67
Diminuzione dei prodotti per chilometro nella settimana L.		60 88
Introiti dal 1° gennaio 1867.		
Rete Adriatica (chilometri 924 48)	L. 4,863,120 75	
Rete Mediterranea (chilometri 103 97)	» 1,058,816 57	
Rete Lombarda (chilometri 124)	» 223,193 94	
Totale sopra chilometri 1,152 45 L.	6,145,131 26	
Prodotto chilometrico L.		5,332 23
Introiti corrispondenti nel 1866.		
Rete Adriatica (chilometri 893 95)	L. 6,130,072 92	
Rete Mediterranea (chilometri 82 78)	» 996,887 10	
Rete Lombarda (chilometri »)	» » »	
Totale sopra chilometri 976 73 L.	7,126,960 02	
Prodotto chilometrico L.		7,296 76
Diminuzione dei prodotti per chilometro dal 1° gennaio L.		1,964 53

Avviso d'asta.

Il notaio Alessandro Degioannini, vice pretore del mandamento di Carignano.

Vista la deliberazione della Commissione provinciale di sorveglianza per la vendita dei beni pervenuti al demanio dal patrimonio ecclesiastico, in data 20 settembre p. p., colla quale venne approvata la vendita degli infradescritti stabili, da seguire questa nell'ufficio di pretura di questo mandamento, sotto le condizioni d'appalto tenorizzate nel capitolato proposto dalla Direzione demaniale in data sette settembre scorso,

Notifica al pubblico:

Che alle ore dieci del mattino delli sette novembre prossimo, nell'ufficio di pretura di Carignano tenuto nella via del Monte di Pietà, casa Degioannini, con intervento del signor sindaco locale qual delegato dalla suddetta Commissione, e del signor ricevitore del registro di Carignano, quale rappresentante l'amministrazione finanziaria, si procederà agli incanti, mediante gara pubblica e col metodo della candela, a favore dell'ultimo miglior offerente, degli infradescritti immobili, in due distinti lotti, al prezzo d'asta ivi indicato, sotto le seguenti condizioni, non che di quelle altre tenorizzate nel surriferito capitolato d'asta, delle quali unitamente alla tabella dei beni da alienarsi, gli aspiranti all'asta potranno prendere visione nell'ufficio del ricevitore del Registro di Carignano.

Descrizione degli stabili:

1. Campo proveniente dal Seminario Arcivescovile di Torino, costituente il lotto n° 12 dell'elenco pubblicato li 23 settembre p. p., situato sulle fini di Carignano, regione Cerretto, senza casa rustica, di ett. 4, are 24, centiare 44. — Prezzo d'asta L. 6,702 17.

2. Cascina proveniente dal Capitolo metropolitano di Torino, costituente il lotto n° 9/20 dell'elenco pubblicato il 23 settembre 1867, situata nel comune di Vinovo, denominata Tetti Rosa o Bergamina, composta di diversi prati e e campi, con annessavi casa da massaro, della superficie di ettare 31, are 64. — Prezzo d'asta L. 70,781 98.

Condizioni della vendita:

1. Nessuno sarà ammesso agli incanti se non comproverà d'aver depositato in una cassa dello Stato, a garanzia della sua offerta, il decimo del prezzo pel quale gli incanti sono aperti. Il deposito potrà esser fatto anche in titoli del debito pubblico, od in titoli di cui all'art. 17 della legge 15 agosto 1867 al valore nominale.

2. L'asta sarà aperta sul valore estimativo del fondo, e l'aggiudicazione sarà definitiva, e non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo d'essa.

3. Del prezzo degli stabili saranno pagati due ventesimi entro il termine di giorni dieci dalla seguita aggiudicazione. Gli altri diciotto ventesimi saranno pagati in diciotto eguali rate annuali, coll'interesse scalare del sei p. 100 dal giorno dell'aggiudicazione.

4. Il deliberatario del campo descritto al n° 1 dovrà obbligarsi a soddisfare l'annuo canone di L. 15 70 gravante tale stabile, sotto il titolo di decime di S. Altezza.

5. Il pagamento del primo decimo del prezzo, non che il deposito per le spese e per le tasse di trapasso, di trascrizione e d'iscrizione ipotecaria, calcolate approssimativamente in L. 300 quanto al campo, ed in L. 3,000 quanto alla cascina, dovrà farsi nella cassa del ricevitore del Registro di Carignano.

Dall'ufficio di pretura di Carignano, il 9 ottobre 1867.

Firmati all'originale:

Notaio Degiovannini, vice pretore.
M. Giudice, cancelliere.

Per copia conforme spedita nell'interesse del demanio:

3089 M. Giudice, cancelliere.

REALI SCUDERIE DI TORINO

Si rende noto al pubblico che nel giorno di sabato, 26 corrente mese di ottobre, alle ore 9 antimerid., e nel locale delle R. Scuderie, via della Zecca, n. 7, verrà aperto l'incanto per la vendita di 40 cavalli circa da tiro, onde ivi vederne seguire il deliberamento a favore dell'ultimo migliore offerente, a denaro contante e senza guarentigia, secondo la consuetudine delle R. Scuderie.

Si osserva che la vendita suddetta è fatta in gran parte per riduzione di numero.

Torino, addì 15 ottobre 1867.

3057 L'Amministrazione.

SOTTOPREFETTURA DEL CIRCONDARIO DI VERCELLI

per parte della Direzione demaniale di Torino

Avviso d'asta

per la vendita di beni immobili provenienti dall'Asse ecclesiastico
giusta il disposto dell'art. 7 *della legge* 15 *agosto* 1867, n° 3848.

Il pubblico è avvertito che in esecuzione delle deliberazioni in data del 16 settembre p. p. della Commissione provinciale di sorveglianza e vendita dei beni ecclesiastici pervenuti al demanio in forza dell'avanti citata legge, alle ore 10 antimeridiane del giorno 26 ottobre corrente si procederà in una sala di detta sottoprefettura, avanti il titolare della medesima, coll'intervento di un delegato demaniale e di un rappresentante della suddetta Commissione, ai pubblici incanti per la definitiva aggiudicazione in tre distinti lotti in favore dei migliori offerenti dei beni immobili qui sotto descritti, situati nei territori infra enunciati, costituenti i lotti 117, 142 e 143 del primo elenco inserito nel giornale *La Vedetta* del 21 settembre ultimo scorso.

Lotto primo (117 della tabella C)

Cascina denominata l'*Inquisizione* posta nei territori di Vercelli e di Asigliano, proveniente dai PP. Missionari di Casale consistente in fabbricati rustici e terreni a varia cultura della superficie di ettari 28 34 94.

Prezzo d'estimo sul quale si aprono gli incanti lire 39,424.

Valore presuntivo delle cose mobili poste nel fondo lire 450.

Lotto secondo (142 della tabella C)

Cascina detta la *Carterana* proveniente dalla Mensa arcivescovile di Vercelli, posta nel territorio di questa città della superficie di ettari 112 75 297.

Prezzo d'estimo per cui si aprono gli incanti lire 249,005 10.

Lotto terzo (143 della tabella C)

Cascina detta il *Cascinone* di provenienza dei PP. Oblati di Vercelli, posta nel territorio di questa città della superficie di ettari 41 00 30.

Prezzo estimativo su cui si aprono gl'incanti L. 80,680 43.

Il deposito da farsi per cauzione delle offerte onde essere ammessi a concorrere all'asta è della somma in conto delle spese di trapasso, di trascrizione e d'iscrizione ipotecaria, è stabilito:

Pel primo lotto a. . . . L. 5,330 12
Pel secondo lotto a . . » 33,665 49
Pel terzo lotto a. . . . » 10,907 99

Ciascuna offerta in aumento non potrà essere minore:

Pel primo lotto di . . . . . L. 100
Pel secondo lotto di . . . . » 500
Pel terzo lotto di . . . . . » 200

Per essere ammessi agli incanti gli attendenti dovranno presentare all'ufficio procedente una ricevuta del ricevitore demaniale in Vercelli, constatante il deposito stabilito pel lotto al cui acquisto aspirano.

L'aggiudicazione sarà definitiva, e non saranno perciò ammessi successivi aumenti sul prezzo di essa.

La vendita dei beni sopraindicati è vincolata all'osservanza delle condizioni contenute nel capitolato, di cui sarà lecito a chiunque di prendere cognizione nell'ufficio di questa sottoprefettura ove sono pure ostensibili gli estratti della tabella *C*, non che i documenti relativi.

Gl'incanti avranno luogo a pubblica gara col sistema dell'estinzione della candela vergine, e sotto l'osservanza delle leggi in proposito vigenti.

Vercelli, 6 ottobre 1867.

Per detto ufficio

Il Segretario
G. Kaveriani.

3065

R. tribunale civile di Firenze.

Ad istanza del signor Giuseppe Casalini, di Lucignano in Toscana, benestante, dimorante in Venezuela, e domiciliato elettivamente in Firenze, via Calzajoli, numero 3, secondo piano, presso l'avv. Achille prof. Gennarelli,

Io sott. usciere addetto al pretato tribunale di Firenze, ivi domiciliato,

Coll'atto presente ho significato e significo al signor Giacomo Servadio, banchiere domiciliato in Firenze, via Cavour, n° 9:

Che esso signor Giacomo Servadio con una contestazione e protesta pubblicata nel n° 132 della *Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia* volle far credere che l'istante avea commesso un abuso di confidenza, ed erogato in proprio uso i titoli di credito Venezolani dallo stesso depositati presso i signori R. Rohoi e Compagni, ritirandoli, convertendoli, ai sensi del disposto dal Congresso della Republica, ed ipotecandoli per salvare interessi di grave momento;

Che l'istante mentre si riserva di presentare ai tribunali competenti una querela criminale per diffamazione contro esso signor Servadio, per tutelare frattanto il suo onore per ora risponde:

1° Che alla conversione dei titoli in questione era stato autorizzato amplamente, anzi obbligato in virtù del mandato di procura in data 27 dicembre 1865, recognito Golini, del quale era dal signor Servadio munito l'istante prima che muovesse per Caracas in qualità di rappresentante della Compagnia Italiana di Colonizzazione e Commercio Internazionale;

2° Che la oppignorazione di titoli dopo la loro conversione fu fatta esclusivamente nell'interesse della Compagnia summentovata, ed in special modo in quello del signor Servadio, presidente della medesima, e per impegni che esso aveva promesso al Ministero degli esteri di pagare conforme fu annunciato con dispaccio ministeriale al signor Echenagueria in Caracas dal signor Ministro italiano;

3° Che la suddetta oppignorazione salvò 300 infelici italiani, trascinati come coloni nella Venezuela da bugiarde promesse, dal pericolo di morire di fame dopo essere scampati appena col mezzo stesso dal colera, e non lasciò campo all'istante nè di pagarsi del suo onorario, nè di potere mandare un soccorso alla propria famiglia, nè di tenersi in serbo i denari pel rimpatrio, nè di esimersi dal guadagnarsi in terra straniera giorno per giorno stentatamente la vita, finchè non piaccia ai tribunali ai quali si è rivolto in Italia di decidere su questa per esso sventuratissima vertenza.

Per questi ed altri motivi, ecc., l'istante dichiara di contestare, conforme contesta, quanto in onta alla verità si è permesso il signor Giacomo Servadio di asseverare e pubblicare a carico dell'istante in forza del surripetuto atto, e quindi protesta di tutti i danni e pregiudizii che derivar gli possono per il fatto ed operato dello stesso signor Servadio, e ciò senza pregiudizio dell'azione criminale che si riserva, ecc.

Ed affinchè esso signor Servadio non ne alleghi ignoranza, io sottoscritto usciere ho rilasciato copia del suesteso atto nella residenza del sullodato signor Giacomo Servadio, ivi parlando a Cesare Castelli di lui custode.

Questo dì 11 ottobre 1867.

L'usciere
3053 Mori Evenzio.

Avviso.

Dichiarasi esser stata perduta una cambiale di L. 180, scaduta ieri, tratta Gancia di Chivasso, ordine M. Lunel e C., accettazione A. Pratesi, con gira in bianco; avvertendo esser già prese le misure onde non venga estinta.

Firenze, 19 ottobre 1867.

Per M. Lunel e C.
3091 L. Bondi.

Avviso.

Per tutti gli effetti che di ragione si avverte il pubblico che il signor Giovanni Felice, il quale ha firmato come socio nella circolare indirizzata al commercio dalla ditta Saporiti, Devoti e C. sotto la data 31 agosto p. p. non firmerà più altrimenti, rimanendo però semplicemente nella Società come socio accomandatario, e firmeranno da qui innanzi esclusivamente per la ditta predetta che non muta denominazione, i signori Giuseppe Saporiti e Francesco Mª Devoti.

Firenze, 16 ottobre 1867.

3090 Giovanni Felice.

Due supplementi a questo numero contengono parecchi avvisi d'asta per la vendita di beni ecclesiastici.

FIRENZE — Tip. Eredi Botta.